



RELAZIONE SUI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA

allegata al Conto Consuntivo 2025

redatta ai sensi dell'art. 3 – *quater*

“Pubblicità delle attività di ricerca delle università” della Legge n. 1/2009



Indice

SINTESI DELLA RELAZIONE	5
1 INTRODUZIONE	7
2 LA RICERCA UNICAS: DIMENSIONE INTERNAZIONALE E SVILUPPO DEL TERRITORIO	10
2.1 MISSION E VISION DELLA RICERCA	12
2.2 LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	14
2.2.1 <i>L'uscita dal PNRR</i>	14
2.2.2 <i>La sfida delle nuove tecnologie</i>	16
2.2.3 <i>Il contesto territoriale: il ruolo della ricerca UNICAS per lo sviluppo del territorio</i>	17
2.2.4 <i>La dimensione internazionale: Europa e EUt+</i>	18
2.3 LA RICERCA NEL PIANO STRATEGICO DI ATENEO: GLI OBIETTIVI STRATEGICI.....	20
2.4 I PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI	22
3 LE RISORSE PER LA RICERCA	25
3.1 LE RISORSE UMANE	25
3.1.1 <i>Le ricercatrici e i ricercatori dell'Ateneo</i>	25
3.1.2 <i>I dottorati di ricerca</i>	30
3.2 STRUTTURE DI RICERCA	33
3.2.1 <i>Dipartimenti</i>	34
3.2.2 <i>Laboratori e attrezzature</i>	36
3.2.3 <i>Piattaforme di ricerca collaborativa di Ateneo</i>	38
4 RISULTATI DELLA RICERCA	43
4.1 I PRODOTTI DELLA RICERCA.....	43
4.1.1 <i>La produzione dei dipartimenti</i>	45
4.2 FINANZIAMENTI DA BANDI COMPETITIVI	46
4.2.1 <i>Capacità di attrazione di finanziamenti</i>	47
4.3 I PROGETTI PNRR	49
4.3.1 <i>I risultati raggiunti</i>	50
4.3.2 <i>La "legacy" del PNRR</i>	52
5 ATTIVITÀ SVOLTE DAL SETTORE RICERCA E STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO STRATEGICO	55
5.1 L'ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE RICERCA	55
5.2 ATTIVITÀ SVOLTA.....	56
5.3 PROSPETTIVE PER IL 2026	58
APPENDICE	63



Indice delle Figure

Figura 1: Numero di ricercatrici e ricercatori per anno	26
Figura 2: Distribuzione delle ricercatrici e dei ricercatori per area CUN	26
Figura 3: Distribuzione del numero di ricercatrici e ricercatori a tempo indeterminato per area CUN. Confronto anni 2020-2024	27
Figura 4: Distribuzione dei ricercatori e delle ricercatrici per ruolo. Confronto anni 2020, '24, '25 ..	28
Figura 5: Composizione di genere dei ricercatori di Ateneo. Anni 2020-2024.....	29
Figura 6: Composizione di genere per ruolo, anno 2025.....	29
Figura 7: Numero di studenti ammessi XLI ciclo di dottorato.....	32
Figura 8: Afferenti ai dipartimenti per tipologia di ruolo. Anni 2020 e 2025	35
Figura 9: Composizione dei dipartimenti per ruolo degli afferenti. Anno 2025.....	35
Figura 10: Equilibrio di genere per dipartimento	36
Figura 11: Numero medio di afferenti medio per laboratorio, per dipartimento.....	37
Figura 12: Prodotti della ricerca per tipologia. Anni dal 2021 al 2025	43
Figura 13: Distribuzione del numero dei prodotti della ricerca per anno e lingua di stesura del testo. Anni dal 2020 al 2024	44
Figura 14: Distribuzione percentuale del numero di prodotti della ricerca per dipartimento. Anni 2021-2025	45
Figura 15: Numero medio per afferente dei prodotti della ricerca, per dipartimento. Anno 2025 ...	46
Figura 16: Progetti presentati dall'Ateneo su bandi competitivi per tipologia di ente finanziatore (Internazionale, Nazionale, Regionale). Anno 2025	47
Figura 17: Numero di progetti presentati per dipartimento. Anno 2025.....	48
Figura 18: Progetti di ricerca da bandi competitivi attivi nel 2025.....	49



Indice delle Tabelle

Tabella 1: Distribuzione delle ricercatrici e dei ricercatori per dipartimento, area CUN e settore scientifico-disciplinare	63
Tabella 2: Dottorati attivati per il XLI ciclo (A.A. 2025/2026).....	69
Tabella 3: Dottorati attivi nel 2025	70
Tabella 4: Elenco dei laboratori per dipartimento	72
Tabella 5: Prodotti della ricerca per tipologia e anno di pubblicazione	74
Tabella 6: Progetti di ricerca attivi nell'anno 2025.....	75
Tabella 7: Progetti presentati nel 2025 e finanziati	78
Tabella 8: Progetti PNRR	78
Tabella 9: Numero di progetti presentati su bandi di ricerca competitivi. Anno 2025	82



Sintesi della Relazione

La ricerca UNICAS: Respiro europeo, valore per il territorio

La Relazione illustra i principali risultati conseguiti dall'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale nel campo della ricerca nel corso del 2025, evidenziando le dinamiche evolutive del sistema della ricerca di Ateneo in un contesto caratterizzato dalla transizione oltre il ciclo straordinario di finanziamenti del PNRR e dal crescente allineamento alle politiche europee.

Nel periodo di riferimento, l'Ateneo ha consolidato un modello di sviluppo della ricerca orientato al rafforzamento della qualità scientifica, dell'internazionalizzazione e della capacità di generare impatto sul territorio. In tale prospettiva, la ricerca è interpretata come leva strategica per l'innovazione e lo sviluppo, in coerenza con il modello *quadruple helix* e con una visione che integra dimensione locale e proiezione europea.

Particolare rilevanza ha assunto la partecipazione ai programmi finanziati nell'ambito del PNRR, che ha consentito all'Ateneo di rafforzare la propria capacità progettuale, di ampliare le reti di collaborazione e di investire in infrastrutture e competenze. In una fase post-PNRR, emerge con forza il tema della sostenibilità e della valorizzazione della "legacy", intesa come consolidamento strutturale dei risultati conseguiti e come evoluzione verso modelli di ricerca più integrati, collaborativi e orientati all'impatto.

L'Ateneo ha inoltre rafforzato la propria dimensione internazionale, anche attraverso la partecipazione all'Alleanza European University of Technology (EUT+), che ha favorito l'integrazione nello Spazio Europeo della Ricerca, lo sviluppo di progettualità congiunte e il potenziamento della formazione dottorale, inclusi percorsi di cotutela e iniziative di mobilità.

Sul piano delle risorse, si registra una sostanziale stabilità del personale di ricerca, con un contributo significativo dei ricercatori a tempo determinato legato ai finanziamenti straordinari. I dottorati di ricerca si confermano un elemento centrale del sistema, sia per il contributo alla produzione scientifica sia per il ruolo nella formazione di capitale umano qualificato, con particolare attenzione allo sviluppo dei dottorati industriali.

Dal punto di vista organizzativo, il sistema della ricerca si articola in Dipartimenti e Laboratori. La presenza di un elevato numero di laboratori testimonia la vitalità scientifica dell'Ateneo, ma evidenzia al contempo una frammentazione strutturale che può rappresentare un limite nei contesti



competitivi internazionali. In questa prospettiva, l'introduzione di aggregazioni tematiche multidisciplinari rappresenta una direttrice strategica per il rafforzamento della massa critica, della visibilità e della capacità progettuale.

I risultati conseguiti nel 2025 evidenziano una buona capacità di attrazione di finanziamenti competitivi, una crescente propensione alla progettazione europea e un progressivo rafforzamento della dimensione internazionale della produzione scientifica. Permangono tuttavia alcune criticità, in particolare legate alla sostenibilità delle risorse umane e alla necessità di consolidare nel tempo i risultati ottenuti.

Nel complesso, la Relazione restituisce l'immagine di un Ateneo in evoluzione, impegnato nel rafforzamento del proprio posizionamento nei contesti nazionali ed europei e orientato alla costruzione di un sistema della ricerca sempre più integrato, competitivo e capace di generare valore per il territorio e per la società.



1 Introduzione

Questa Relazione sulla Ricerca ha l'obiettivo di fornire un'analisi sistematica e approfondita dei risultati conseguiti dall'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale nel campo della ricerca nel corso dell'anno 2025, nonché di delineare le principali dinamiche evolutive e le prospettive di sviluppo del sistema della ricerca di Ateneo. Il documento si configura come uno strumento di supporto ai processi decisionali e di governo, volto a mettere a disposizione degli organi accademici e delle strutture competenti un quadro informativo aggiornato e integrato sulle performance scientifiche, sulla capacità progettuale e sul posizionamento dell'Ateneo nei contesti nazionale e internazionale.

La relazione persegue una pluralità di obiettivi. In primo luogo, essa intende monitorare e valutare i risultati delle attività di ricerca, con riferimento alla qualità della produzione scientifica, alla partecipazione a programmi di finanziamento competitivi e al grado di integrazione nelle reti di ricerca nazionali ed europee. In secondo luogo, il documento si propone di verificare il livello di attuazione degli indirizzi strategici definiti nel Piano Strategico di Ateneo, offrendo elementi utili alla valutazione dell'efficacia delle politiche adottate e all'individuazione di eventuali azioni correttive. In terzo luogo, la relazione mira a rafforzare la trasparenza e la rendicontazione delle attività di ricerca, contribuendo alla diffusione delle informazioni e alla condivisione dei risultati con la comunità accademica e con gli stakeholder esterni.

In tale contesto, la relazione assume anche una funzione rilevante in termini di accountability della ricerca, intesa come capacità dell'Ateneo di rendere conto in modo trasparente, sistematico e verificabile dell'utilizzo delle risorse pubbliche, dei risultati conseguiti e dell'impatto generato. L'accountability non si esaurisce nella mera rendicontazione quantitativa delle attività svolte, ma implica una più ampia responsabilità nei confronti della comunità accademica, delle istituzioni e della società, richiedendo la capacità di dimostrare la coerenza tra obiettivi strategici, azioni intraprese e risultati ottenuti. In questa prospettiva, la relazione contribuisce a rafforzare la legittimazione pubblica dell'Ateneo, evidenziando il valore prodotto dalla ricerca in termini di avanzamento della conoscenza, innovazione, sviluppo economico e impatto sociale. Essa rappresenta inoltre uno strumento di trasparenza e di dialogo con gli stakeholder, consentendo di rendere espliciti i processi decisionali, i criteri di allocazione delle risorse e le priorità strategiche. L'approccio all'accountability adottato dall'Ateneo è coerente con le più recenti evoluzioni delle politiche europee della ricerca, che pongono crescente attenzione alla dimensione dell'impatto e alla responsabilità sociale delle



istituzioni scientifiche. In tale quadro, la relazione si configura non solo come uno strumento di rendicontazione ex post, ma anche come un elemento attivo nei processi di orientamento strategico, in grado di supportare scelte informate e di promuovere un uso efficace ed efficiente delle risorse disponibili.

Il documento si inserisce nel quadro dei riferimenti normativi nazionali che regolano il sistema universitario e la valutazione della ricerca. In particolare, si richiamano il Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che ha introdotto il modello organizzativo dipartimentale, e la legge 30 dicembre 2010, n. 240, che ha ridefinito il ruolo dei Dipartimenti attribuendo loro la responsabilità primaria nello svolgimento delle attività di ricerca, didattica e terza missione. Rilevano inoltre le disposizioni in materia di valutazione della qualità della ricerca promosse dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e attuate attraverso l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), in particolare nell'ambito della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR).

La relazione si colloca altresì all'interno del sistema di assicurazione della qualità previsto dal modello AVA (Autovalutazione, Valutazione, Accreditamento), adottato dall'ANVUR, e contribuisce al funzionamento del ciclo di miglioramento continuo secondo il paradigma Plan-Do-Check-Act (PDCA). In tale prospettiva, il documento rappresenta uno strumento essenziale nella fase di "Check", in quanto consente di verificare i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmati, e nella fase di "Act", in quanto fornisce elementi utili per la definizione di azioni di miglioramento e per l'aggiornamento delle strategie di Ateneo. La relazione si integra pertanto con gli strumenti di pianificazione strategica e con i sistemi di monitoraggio, contribuendo a rafforzare la coerenza tra programmazione, attuazione e valutazione delle politiche della ricerca.

Un ulteriore elemento qualificante della relazione è rappresentato dalla sua funzione informativa, sia interna sia esterna. Sul piano interno, il documento è rivolto alla comunità accademica – docenti, ricercatori, dottorandi e personale tecnico-amministrativo – e mira a favorire la condivisione delle informazioni, la diffusione della cultura della valutazione e la consapevolezza dei risultati raggiunti e delle criticità da affrontare. Sul piano esterno, la relazione si configura come uno strumento di rendicontazione e comunicazione nei confronti degli stakeholder istituzionali, economici e sociali, contribuendo a rafforzare la trasparenza, la credibilità e il posizionamento dell'Ateneo nel sistema della ricerca.

Nel complesso, la relazione rappresenta quindi un elemento centrale del sistema di governo della ricerca, in quanto consente di integrare analisi, valutazione e indirizzo strategico, supportando

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



l'Ateneo nel percorso di miglioramento continuo e di rafforzamento della qualità e dell'impatto delle proprie attività scientifiche.



2 La ricerca UNICAS: Respiro europeo, valore per il territorio

Nel corso del 2025, l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale ha consolidato un percorso di evoluzione del proprio sistema della ricerca, orientato al rafforzamento della qualità scientifica, dell'internazionalizzazione e della capacità di generare impatto sul territorio e sulla società. Tale percorso si inserisce in un contesto caratterizzato da profondi cambiamenti nei modelli di produzione e diffusione della conoscenza, che richiedono agli atenei una crescente capacità di integrazione, apertura e competitività.

In questa prospettiva, la ricerca è interpretata come una leva strategica fondamentale per lo sviluppo dell'Ateneo e per il suo contributo ai processi di innovazione e trasformazione del sistema socio-economico. L'obiettivo è quello di superare un modello frammentato e prevalentemente disciplinare, per evolvere verso un sistema della ricerca più integrato, collaborativo e orientato all'impatto, in grado di valorizzare le competenze presenti e di attivare sinergie tra strutture, ambiti scientifici e attori esterni.

La visione strategica dell'Ateneo si fonda sulla costruzione di un ecosistema della ricerca capace di connettere Dipartimenti, laboratori, infrastrutture scientifiche e reti di partenariato, in una logica di collaborazione interna ed esterna. In tale modello, la ricerca non è considerata esclusivamente come attività accademica, ma come componente essenziale dei processi di sviluppo territoriale, innovazione tecnologica e crescita sociale, in coerenza con le principali priorità nazionali ed europee.

Un elemento qualificante di questa visione è rappresentato dal rafforzamento della dimensione internazionale della ricerca. La partecipazione dell'Ateneo a reti europee, e in particolare all'Alleanza European University of Technology (EUT+), contribuisce a integrare UNICAS nello Spazio Europeo della Ricerca, favorendo lo sviluppo di progettualità congiunte, la mobilità di ricercatori e studenti e la condivisione di infrastrutture e competenze. In tale contesto, l'internazionalizzazione rappresenta non solo un obiettivo, ma una condizione strutturale per il miglioramento della qualità scientifica e per il posizionamento competitivo dell'Ateneo.

Parallelamente, l'Ateneo ha rafforzato la propria presenza nei principali programmi nazionali di finanziamento, in particolare nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), partecipando a iniziative di rilevanza strategica quali il Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (MOST) e il Rome Technopole. Tali esperienze hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo



della capacità progettuale, al consolidamento delle reti di collaborazione e al rafforzamento della competitività dell'Ateneo nel contesto nazionale.

In una prospettiva post-PNRR, la strategia dell'Ateneo è ora orientata a consolidare, valorizzare e rendere sostenibile nel medio-lungo periodo il patrimonio di risorse, competenze e relazioni costruito attraverso tali iniziative. In particolare, l'attenzione è rivolta alla capacità di trasformare gli investimenti realizzati in infrastrutture di ricerca stabili, al mantenimento delle reti collaborative attivate e al rafforzamento della partecipazione a programmi di finanziamento competitivi a livello nazionale ed europeo. La gestione della "legacy del PNRR" rappresenta quindi una delle principali sfide strategiche per il sistema della ricerca dell'Ateneo nei prossimi anni.

Accanto alle dimensioni nazionale ed europea, la visione strategica attribuisce un ruolo centrale alla funzione della ricerca nello sviluppo del territorio. In un contesto caratterizzato da dinamiche economiche e sociali complesse, la ricerca è chiamata a contribuire in modo concreto alla crescita del sistema produttivo, alla valorizzazione delle risorse locali e alla promozione di modelli di sviluppo sostenibile e inclusivo. In questa prospettiva, l'Ateneo si configura come attore di riferimento per l'innovazione territoriale, capace di attivare processi di trasferimento tecnologico e di collaborazione con imprese, istituzioni e comunità locali.

In tale ambito si collocano iniziative strategiche quali il Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio (DTC Lazio) e il Polo per lo Sviluppo delle Aree Rurali e le Agricolture (Polo SARA), che rappresentano piattaforme di integrazione tra ricerca, innovazione e territorio. Attraverso queste strutture, l'Ateneo contribuisce allo sviluppo di soluzioni innovative per la valorizzazione del patrimonio culturale, per la sostenibilità delle aree rurali e per il rafforzamento delle filiere produttive locali, consolidando il proprio ruolo nei processi di sviluppo economico e sociale del Lazio Meridionale.

La visione strategica si traduce inoltre in un'evoluzione del modello organizzativo della ricerca, che troverà piena attuazione a partire dal 2026 attraverso l'introduzione delle aree tematiche. Tali aree, concepite come piattaforme collaborative e interdisciplinari, sono finalizzate a creare massa critica su ambiti di rilevanza strategica, a favorire l'integrazione tra ricerca e trasferimento tecnologico e a rafforzare il dialogo con il territorio e con gli stakeholder. In questo modo, l'Ateneo intende dotarsi di strumenti organizzativi più flessibili ed efficaci, in grado di rispondere alle sfide complesse poste dalle transizioni in atto.



Nel complesso, la visione strategica della ricerca UNICAS è orientata alla costruzione di un sistema aperto, integrato e competitivo, capace di generare conoscenza di qualità e di tradurla in valore economico e sociale. In questa prospettiva, l'Ateneo si propone di consolidare il proprio ruolo come piattaforma di innovazione territoriale e come nodo attivo nelle reti nazionali ed europee della ricerca, contribuendo in modo significativo allo sviluppo sostenibile e inclusivo del Lazio Meridionale.

2.1 Mission e Vision della ricerca

Mission

La ricerca dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale è orientata alla produzione di conoscenza scientifica di qualità, alla sua diffusione nella comunità internazionale e alla sua applicazione per lo sviluppo del territorio e della società. L'Ateneo promuove un modello fondato sull'integrazione tra discipline, sulla collaborazione con imprese e istituzioni e sulla valorizzazione del capitale umano, sostenendo la partecipazione a programmi competitivi e il trasferimento dei risultati della ricerca.

Vision

L'Università intende consolidare un sistema della ricerca aperto, interdisciplinare e orientato all'impatto, capace di operare come piattaforma di innovazione territoriale e come nodo attivo nelle reti europee della conoscenza. L'obiettivo è rafforzare la qualità e la visibilità della produzione scientifica, accrescere la competitività progettuale e contribuire allo sviluppo sostenibile e inclusivo del territorio, in coerenza con le principali sfide della transizione digitale, ecologica e sociale.

La definizione di mission e vision si inserisce in un modello di sviluppo della ricerca coerente con il paradigma della quadruple helix, che riconosce nell'interazione tra università, imprese, istituzioni pubbliche e società civile il motore principale dei processi di innovazione. In questo modello, la produzione di conoscenza non è più limitata ai confini accademici, ma si sviluppa attraverso dinamiche collaborative e circolari, in cui i diversi attori contribuiscono alla definizione dei bisogni, alla co-progettazione delle soluzioni e alla diffusione dei risultati. L'Ateneo assume quindi un ruolo di piattaforma abilitante, capace di facilitare il dialogo tra ricerca e società e di promuovere forme avanzate di collaborazione pubblico-privato.



In tale contesto, il trasferimento tecnologico rappresenta uno degli strumenti principali attraverso cui la ricerca genera impatto concreto. Esso si configura come un processo articolato che include non solo la valorizzazione economica dei risultati della ricerca, ma anche la loro applicazione nei contesti produttivi e istituzionali, attraverso attività di co-sviluppo, sperimentazione e diffusione dell'innovazione. La stretta integrazione tra ricerca e trasferimento tecnologico consente di accrescere la rilevanza delle attività scientifiche, orientandole verso la soluzione di problemi reali e favorendo la competitività delle imprese e dei territori.

Questa impostazione rafforza in modo significativo le sinergie tra ricerca e terza missione, che non vengono più considerate ambiti distinti, ma componenti di un unico sistema integrato di creazione e diffusione della conoscenza. In particolare, l'Ateneo promuove un modello in cui la ricerca alimenta direttamente le attività di trasferimento tecnologico e di interazione con il territorio, contribuendo alla costruzione di relazioni stabili con il sistema produttivo, con le istituzioni e con la società civile.

Un ulteriore elemento qualificante è rappresentato dall'adozione di un modello di ricerca sempre più transdisciplinare, in grado di integrare competenze diverse e di affrontare in modo sistemico le sfide complesse legate alle transizioni in atto. La capacità di superare i confini disciplinari tradizionali costituisce infatti una condizione essenziale per sviluppare soluzioni innovative e per partecipare con successo a programmi di finanziamento competitivi, sempre più orientati a tematiche di ricerca integrate e ad alto impatto.

In questo contesto, assume un rilievo strategico la necessità di posizionarsi all'interno di uno Spazio Europeo della Ricerca caratterizzato da elevati livelli di competitività. Per un Ateneo di dimensioni contenute come UNICAS, tale obiettivo richiede il rafforzamento delle reti di collaborazione e la partecipazione a iniziative congiunte, tra cui le alleanze universitarie europee come EUT+, che consentono di accrescere la massa critica, la visibilità internazionale e la capacità progettuale.

Al tempo stesso, la dimensione internazionale della ricerca si integra con un forte radicamento territoriale, che rappresenta uno degli elementi distintivi dell'identità dell'Ateneo. Le radici nel territorio del Lazio Meridionale non costituiscono soltanto un contesto di riferimento, ma un vero e proprio fattore strategico che orienta le priorità scientifiche e le modalità di sviluppo della ricerca. In un'area caratterizzata da specifiche dinamiche economiche, produttive e sociali, l'Ateneo svolge un ruolo attivo nel promuovere processi di innovazione, contribuendo alla qualificazione del sistema produttivo, alla valorizzazione delle risorse locali e al rafforzamento della coesione territoriale.



La ricerca si configura pertanto come uno strumento fondamentale per accompagnare le trasformazioni del territorio, supportando la transizione verso modelli di sviluppo più sostenibili, inclusivi e basati sulla conoscenza. In questo quadro, l'Ateneo favorisce l'interazione con imprese, enti locali, istituzioni e comunità, sviluppando progettualità che rispondono a bisogni concreti e che contribuiscono alla crescita economica e sociale del contesto di riferimento.

Il radicamento territoriale si traduce inoltre nella capacità di attivare piattaforme di collaborazione e di trasferimento tecnologico, come nel caso del Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio e del Polo per lo Sviluppo delle Aree Rurali e le Agricolture, attraverso le quali la ricerca si integra con le filiere produttive e con le vocazioni del territorio. Tali iniziative consentono di coniugare innovazione scientifica e sviluppo locale, rafforzando il ruolo dell'Ateneo come attore di riferimento nei processi di valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale ed economico del Lazio Meridionale.

In questa prospettiva, il legame con il territorio non rappresenta un limite, ma una leva strategica per la costruzione di una ricerca capace di generare impatto, di attrarre risorse e di sviluppare modelli di innovazione replicabili anche in altri contesti. L'identità territoriale dell'Ateneo si configura quindi come elemento complementare e sinergico rispetto alla dimensione internazionale, contribuendo a definire un modello di sviluppo della ricerca fondato sull'equilibrio tra apertura globale e responsabilità locale.

Nel loro insieme, mission e vision delineano quindi un modello di ricerca che coniuga apertura internazionale e responsabilità territoriale, integrazione disciplinare e collaborazione con gli stakeholder, qualità scientifica e orientamento all'impatto, configurando l'Ateneo come un attore attivo e riconoscibile nei processi di innovazione e sviluppo.

2.2 Lo scenario di riferimento

Il 2025 si colloca in una fase di transizione particolarmente significativa per il sistema della ricerca, caratterizzata da profondi cambiamenti nel contesto nazionale, europeo e globale. In questo scenario, gli atenei sono chiamati a rafforzare la propria capacità di adattamento e di posizionamento strategico, sviluppando modelli di ricerca più integrati, competitivi e orientati all'impatto.

2.2.1 L'uscita dal PNRR

Uno degli elementi più rilevanti dello scenario attuale è rappresentato dalla progressiva conclusione del ciclo straordinario di finanziamenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Tale



programma ha costituito un'opportunità senza precedenti per il sistema universitario italiano, consentendo di rafforzare le infrastrutture di ricerca, sviluppare nuove competenze e attivare ampie reti di collaborazione tra università, enti di ricerca e imprese.

Per l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, la partecipazione al PNRR si è tradotta non solo nel coinvolgimento in iniziative di rilevanza strategica quali il Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile e il Rome Technopole, ma anche in una più ampia partecipazione a progettualità finanziate, incluse le numerose iniziative attivate attraverso i bandi a cascata. Nel loro complesso, tali esperienze hanno contribuito in modo significativo al rafforzamento della capacità progettuale dell'Ateneo, all'ampliamento delle reti di collaborazione e allo sviluppo di competenze avanzate in ambiti strategici.

Tuttavia, il valore del PNRR non si esaurisce nella dimensione finanziaria. Esso ha rappresentato un potente acceleratore di trasformazione del modo di fare ricerca, introducendo logiche basate sulla collaborazione su larga scala, sull'integrazione tra discipline e sulla capacità di rispondere a sfide complesse di rilevanza sociale. In questo contesto, l'Ateneo ha maturato una crescente consapevolezza dell'importanza di costruire massa critica attorno a tematiche strategiche e di sviluppare una riconoscibilità scientifica in ambiti di ricerca coerenti con le grandi transizioni in atto, superando approcci frammentati e prevalentemente individuali.

Un ulteriore elemento di apprendimento riguarda il ruolo delle reti di ricerca, che si sono rivelate strumenti fondamentali per accedere a opportunità di finanziamento, condividere competenze e sviluppare progettualità ad alto impatto. La partecipazione a ecosistemi collaborativi ha infatti evidenziato come la capacità di fare sistema rappresenti un fattore determinante per la competitività scientifica, in particolare per atenei di dimensioni contenute.

In una prospettiva post-PNRR, la strategia dell'Ateneo è quindi orientata a valorizzare e consolidare questa eredità, trasformando le esperienze maturate in elementi strutturali del proprio sistema della ricerca. La gestione della "legacy del PNRR" implica, in particolare, la capacità di rendere sostenibili nel tempo le infrastrutture realizzate, di mantenere attive le reti collaborative e di capitalizzare le competenze sviluppate, integrandole nei processi ordinari di ricerca e innovazione.

L'obiettivo non è quindi limitarsi a preservare i risultati conseguiti, ma completare il processo trasformativo avviato, orientando in modo stabile il sistema della ricerca verso modelli più integrati, collaborativi e competitivi. In questo senso, il PNRR rappresenta non solo una fase straordinaria di



investimento, ma un punto di svolta verso un nuovo paradigma di ricerca, che l'Ateneo intende consolidare e sviluppare nei prossimi anni.

2.2.2 La sfida delle nuove tecnologie

Un secondo elemento di rilievo nello scenario attuale è rappresentato dalla crescente pervasività delle nuove tecnologie, che stanno profondamente trasformando i modelli economici, sociali e produttivi. L'evoluzione nei campi dell'intelligenza artificiale, della digitalizzazione avanzata, delle tecnologie per la transizione energetica e dei sistemi di produzione innovativi sta ridefinendo le modalità di creazione del valore, i processi decisionali e le dinamiche del lavoro, generando al contempo nuove opportunità e nuove criticità.

Questi cambiamenti incidono in modo significativo anche sul piano sociale, influenzando l'organizzazione delle comunità, l'accesso alla conoscenza e i modelli di inclusione. La crescente disponibilità di dati, la diffusione di strumenti digitali e l'automazione dei processi pongono nuove questioni legate all'etica, alla sicurezza, alla sostenibilità e alla governance delle tecnologie, richiedendo approcci sempre più integrati e consapevoli.

In tale contesto, la ricerca universitaria è chiamata a svolgere un ruolo centrale nell'interpretare e guidare queste trasformazioni. Le nuove tecnologie non rappresentano soltanto un ambito di sviluppo scientifico, ma ridefiniscono le priorità e gli obiettivi stessi della ricerca, orientandola verso tematiche emergenti e verso la soluzione di problemi complessi di rilevanza globale. Ciò implica la necessità di sviluppare nuove linee di ricerca, capaci di integrare dimensioni tecnologiche, economiche e sociali, e di affrontare in modo sistemico le sfide delle transizioni digitale ed ecologica.

Parallelamente, le tecnologie stanno trasformando anche gli strumenti e le metodologie della ricerca. L'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale, l'analisi avanzata dei dati, le piattaforme digitali collaborative e le infrastrutture di calcolo ad alte prestazioni stanno ampliando le possibilità di produzione e condivisione della conoscenza, rendendo i processi di ricerca più rapidi, interconnessi e scalabili. Tali evoluzioni richiedono investimenti mirati in competenze e infrastrutture, nonché l'adozione di modelli organizzativi in grado di valorizzare pienamente le opportunità offerte dalle tecnologie.

Per l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, la sfida consiste quindi non solo nell'adottare le nuove tecnologie, ma nel contribuire attivamente al loro sviluppo e alla loro diffusione in modo responsabile e sostenibile. In questa prospettiva, la ricerca è chiamata a integrare



innovazione tecnologica e impatto sociale, promuovendo soluzioni che siano al tempo stesso avanzate, accessibili e coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile.

Nel complesso, le nuove tecnologie rappresentano un fattore di trasformazione strutturale del sistema della ricerca, che richiede all'Ateneo di rafforzare la propria capacità di adattamento, di integrazione interdisciplinare e di posizionamento strategico, in un contesto caratterizzato da crescente complessità e competitività.

2.2.3 Il contesto territoriale: il ruolo della ricerca UNICAS per lo sviluppo del territorio

Il contesto territoriale del Lazio Meridionale è caratterizzato da dinamiche complesse e da una fase di trasformazione profonda, che può essere interpretata alla luce di una triplice crisi di natura industriale, ambientale e sociale. Sul piano industriale, il territorio è interessato da processi di riorganizzazione e riconversione del sistema produttivo, che richiedono un rafforzamento della capacità di innovazione delle imprese e una maggiore integrazione con i sistemi della conoscenza. Sul piano ambientale, emergono con crescente evidenza le sfide legate alla sostenibilità, alla gestione delle risorse e alla necessità di promuovere modelli di sviluppo più equilibrati e resilienti. Sul piano sociale, si registrano fenomeni di disagio urbano, spopolamento delle aree interne e criticità occupazionali, in particolare tra i giovani, che rendono necessario un intervento sistemico volto a rafforzare la coesione territoriale e le opportunità di inclusione.

In tale scenario, la ricerca universitaria assume un ruolo centrale non solo come fattore di sviluppo economico, ma come presupposto per processi di innovazione sociale e rigenerazione dei territori. L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale si configura come un attore strategico in grado di contribuire all'interpretazione delle trasformazioni in atto e alla definizione di soluzioni innovative, attraverso l'integrazione tra conoscenze scientifiche, competenze tecnologiche e bisogni del territorio.

In questa prospettiva, l'azione dell'Ateneo si colloca all'interno del modello della quadruple helix, che promuove l'interazione tra università, sistema produttivo, istituzioni pubbliche e società civile come condizione essenziale per generare innovazione sostenibile. Tale approccio consente di superare una visione lineare del trasferimento della conoscenza, favorendo invece processi collaborativi e circolari, in cui i diversi attori contribuiscono alla definizione dei problemi e alla costruzione condivisa delle soluzioni.

La ricerca si pone quindi come elemento abilitante per la costruzione di nuovi modelli di sviluppo, capaci di coniugare competitività economica, sostenibilità ambientale e inclusione sociale. In questa



prospettiva, l'Ateneo promuove attività orientate alla qualificazione delle filiere produttive, alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e al supporto delle politiche territoriali, contribuendo a generare impatti concreti e duraturi.

Un ruolo significativo è svolto, in questo ambito, dalle piattaforme di collaborazione tra ricerca e territorio, tra cui il Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio e il Polo per lo Sviluppo delle Aree Rurali e le Agricolture. Tali iniziative rappresentano strumenti operativi attraverso cui l'Ateneo partecipa attivamente ai processi di innovazione territoriale, favorendo il trasferimento tecnologico, lo sviluppo di competenze e la costruzione di reti tra università, imprese e istituzioni.

Attraverso queste azioni, la ricerca contribuisce non solo a rispondere alle criticità esistenti, ma anche a orientare le traiettorie future del territorio, promuovendo modelli di rigenerazione basati sulla conoscenza, sulla sostenibilità e sulla valorizzazione delle risorse locali. In questo senso, il ruolo dell'Ateneo si configura come quello di un agente di cambiamento, capace di accompagnare il territorio in un percorso di trasformazione strutturale e di rafforzarne la capacità di affrontare le sfide emergenti.

2.2.4 La dimensione internazionale: Europa e EUT+

La dimensione internazionale della ricerca rappresenta oggi un elemento imprescindibile per il posizionamento competitivo degli atenei. Lo Spazio Europeo della Ricerca si configura come un contesto altamente integrato e competitivo, caratterizzato da una crescente selettività nell'accesso ai finanziamenti e da una forte attenzione alla qualità scientifica, all'interdisciplinarietà e all'impatto delle attività di ricerca.

In questo quadro, assumono particolare rilevanza le recenti evoluzioni delle politiche europee della ricerca, che stanno ridefinendo priorità, strumenti e modalità di finanziamento. Programmi come Horizon Europe pongono crescente enfasi su temi quali l'interdisciplinarietà, l'impatto sociale ed economico della ricerca, la sostenibilità e la transizione digitale ed ecologica. Parallelamente, iniziative come le missioni europee e i partenariati strategici promuovono approcci orientati alla risoluzione di grandi sfide collettive, richiedendo la capacità di sviluppare progettualità integrate e di operare in contesti collaborativi complessi.

Un ulteriore elemento qualificante è rappresentato dall'attenzione alla scienza aperta (open science), alla condivisione dei dati e alla valorizzazione dei risultati della ricerca, nonché al rafforzamento delle sinergie tra ricerca, innovazione e politiche pubbliche. In questo contesto, gli atenei sono chiamati



non solo a produrre conoscenza di qualità, ma anche a dimostrarne l'impatto e la capacità di contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

In tale scenario, la capacità di partecipare attivamente ai programmi europei costituisce un fattore determinante per lo sviluppo della ricerca e per il rafforzamento della visibilità internazionale. Tuttavia, la crescente complessità dei bandi e l'elevato livello di competizione richiedono competenze progettuali avanzate, una forte integrazione tra discipline e, soprattutto, la capacità di operare all'interno di reti di collaborazione strutturate.

Per un Ateneo di dimensioni contenute come l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, il posizionamento nello Spazio Europeo della Ricerca non può essere perseguito esclusivamente su base individuale, ma richiede la partecipazione a ecosistemi collaborativi in grado di garantire massa critica, riconoscibilità scientifica e accesso a competenze complementari. In questo senso, le alleanze universitarie rappresentano uno strumento strategico per rafforzare la competitività e per ampliare le opportunità di partecipazione ai programmi europei.

In tale contesto si colloca l'Alleanza European University of Technology (EUT+), che costituisce per l'Ateneo una piattaforma privilegiata di integrazione nella dimensione europea della ricerca. Attraverso EUT+, UNICAS partecipa a un sistema di cooperazione strutturata che favorisce lo sviluppo di progettualità congiunte, la condivisione di infrastrutture e competenze e la costruzione di percorsi di ricerca interdisciplinari su scala internazionale.

L'adesione all'Alleanza consente inoltre di rafforzare la visibilità dell'Ateneo, di promuovere la mobilità di ricercatori e studenti e di sviluppare modelli innovativi di collaborazione accademica. In questo senso, EUT+ rappresenta non solo un'opportunità progettuale, ma un elemento strutturale del posizionamento strategico dell'Ateneo, che contribuisce a trasformarne il ruolo da attore locale a nodo attivo nelle reti europee della conoscenza.

In tale prospettiva si inserisce anche la crescente attenzione ai ranking internazionali, che rappresentano uno strumento di misurazione del posizionamento accademico e un fattore rilevante per la visibilità e l'attrattività degli atenei. La partecipazione ai principali ranking contribuisce infatti a rafforzare il prestigio scientifico dell'Ateneo, a favorire l'attrazione di studenti e di personale accademico qualificato e a migliorare la capacità di sviluppare collaborazioni internazionali.

La dimensione internazionale della ricerca si configura quindi come una leva essenziale per il miglioramento della qualità scientifica, per l'attrazione di risorse e per lo sviluppo di competenze avanzate. Al tempo stesso, essa non si pone in alternativa alla dimensione territoriale, ma si integra



con essa in modo complementare: la capacità di operare in reti europee e globali rafforza infatti anche l'efficacia delle azioni a livello locale, consentendo di trasferire conoscenze, metodologie e innovazioni nei contesti territoriali e di valorizzarne le specificità.

Nel complesso, l'integrazione tra dimensione europea e radicamento territoriale rappresenta uno degli elementi distintivi del modello di sviluppo della ricerca dell'Ateneo, configurando UNICAS come un soggetto capace di coniugare apertura internazionale e responsabilità locale, e di contribuire in modo significativo allo sviluppo sostenibile e inclusivo del proprio territorio di riferimento.

2.3 La ricerca nel piano strategico di Ateneo: gli obiettivi strategici

La strategia della ricerca dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale si sviluppa in coerenza con gli indirizzi definiti nel Piano Strategico di Ateneo, che individua specifici obiettivi volti al rafforzamento della qualità scientifica, della competitività progettuale e dell'integrazione nei contesti nazionali e internazionali.

In particolare, gli obiettivi strategici relativi alla ricerca, articolati nei punti 2.1–2.5 del Piano Strategico, costituiscono il riferimento per l'azione dell'Ateneo e orientano le politiche di sviluppo nel medio periodo. La loro attuazione avviene in stretta relazione con lo scenario delineato nel paragrafo precedente e con la mission e la vision della ricerca di Ateneo, garantendo coerenza tra analisi di contesto, indirizzo strategico e azione operativa.

L'obiettivo 2.1, Promuovere la qualità della ricerca, assume un ruolo centrale nel posizionamento competitivo dell'Ateneo. In un contesto caratterizzato da una crescente attenzione alla valutazione, all'impatto e alla visibilità della produzione scientifica, il miglioramento continuo della qualità rappresenta una condizione necessaria per partecipare con successo ai processi di valutazione nazionali, tra cui la VQR, e per rafforzare la reputazione scientifica a livello internazionale. Tale obiettivo implica non solo l'incremento quantitativo della produzione, ma soprattutto il miglioramento della sua qualità, della collocazione editoriale e della rilevanza scientifica, in linea con le migliori pratiche europee.

L'obiettivo 2.2, Incentivare la partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali e a bandi competitivi, finanziamenti e ricerche, si inserisce nel quadro della fase post-PNRR, in cui diventa essenziale consolidare e valorizzare le competenze progettuali sviluppate. La crescente competitività dei programmi di finanziamento richiede infatti capacità avanzate di progettazione, una forte integrazione tra discipline e la partecipazione a reti collaborative strutturate. In questo contesto,



L'obiettivo contribuisce a rafforzare la sostenibilità del sistema della ricerca, favorendo la continuità delle attività avviate e l'accesso a nuove opportunità di finanziamento.

L'obiettivo 2.3, Potenziare le strategie di comunicazione e promozione della ricerca e l'accessibilità dei risultati della ricerca di Ateneo, risponde alla crescente rilevanza della visibilità e della diffusione della conoscenza scientifica. In linea con le politiche europee di open science, tale obiettivo mira a migliorare la capacità dell'Ateneo di rendere accessibili i risultati della ricerca, di comunicarne il valore e di rafforzarne l'impatto. La comunicazione scientifica e la trasparenza diventano così strumenti fondamentali non solo per l'accountability, ma anche per l'attrattività dell'Ateneo nei confronti di studenti, ricercatori e partner istituzionali.

L'obiettivo 2.4, Migliorare la qualità della formazione dottorale, si colloca in una prospettiva di rafforzamento del capitale umano e della capacità di innovazione dell'Ateneo. In un contesto caratterizzato da rapidi cambiamenti tecnologici e da una crescente interdisciplinarietà, la formazione dottorale rappresenta un elemento chiave per lo sviluppo di competenze avanzate e per la costruzione di una nuova generazione di ricercatori. Tale obiettivo contribuisce inoltre a rafforzare la dimensione internazionale dell'Ateneo, favorendo l'attrazione di talenti e la partecipazione a reti scientifiche di alto livello.

L'obiettivo 2.5, Potenziare le infrastrutture di ricerca e innovazione, assume un rilievo strategico nella fase successiva al PNRR, in cui diventa fondamentale consolidare e valorizzare gli investimenti realizzati. Le infrastrutture rappresentano infatti un fattore abilitante per lo sviluppo di una ricerca di qualità e per la partecipazione a progetti competitivi. Il loro potenziamento consente inoltre di rafforzare le attività di trasferimento tecnologico e di collaborazione con il territorio, contribuendo allo sviluppo di ecosistemi dell'innovazione e alla crescita delle filiere produttive locali.

Nel loro insieme, i cinque obiettivi delineano un modello di sviluppo della ricerca che integra qualità scientifica, capacità progettuale, visibilità, formazione e infrastrutture, configurandosi come un sistema coerente e interconnesso. Essi risultano pienamente allineati con la mission e la vision dell'Ateneo e rappresentano la traduzione operativa di una strategia orientata all'impatto, all'internazionalizzazione e alla responsabilità territoriale.

L'attuazione degli obiettivi strategici è supportata da un sistema di pianificazione, monitoraggio e valutazione che consente di verificare il grado di avanzamento delle azioni intraprese e di orientare eventuali interventi correttivi, in coerenza con i principi del miglioramento continuo e con il modello di assicurazione della qualità adottato dall'Ateneo.



Nel complesso, gli obiettivi definiti nel Piano Strategico rappresentano quindi il quadro di riferimento entro cui si sviluppano le politiche della ricerca, contribuendo a rafforzare la capacità dell'Ateneo di affrontare le sfide emergenti e di consolidare il proprio posizionamento nel sistema della ricerca.

2.4 I principali risultati ottenuti

Nel corso del 2025, l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale ha consolidato il proprio percorso di rafforzamento della qualità scientifica, dell'internazionalizzazione e della competitività progettuale, in coerenza con la mission e la vision della ricerca di Ateneo e con gli obiettivi strategici definiti nel Piano Strategico. Tale percorso si è sviluppato in un contesto caratterizzato dalla transizione oltre il ciclo straordinario di finanziamenti del PNRR e dal progressivo allineamento alle politiche europee della ricerca.

Un primo elemento di rilievo riguarda il rafforzamento della capacità progettuale e di attrazione di finanziamenti competitivi, in linea con l'obiettivo 2.2. La partecipazione attiva a iniziative nazionali ed europee di elevato profilo, tra cui i programmi finanziati dal PNRR – come il Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (MOST) e il Rome Technopole – e i numerosi bandi a cascata, ha consentito all'Ateneo di consolidare la propria presenza in reti di ricerca strutturate e di sviluppare progettualità ad alto impatto. Tali esperienze rappresentano un elemento centrale della “legacy del PNRR”, contribuendo alla crescita delle competenze progettuali e alla capacità di operare in contesti collaborativi complessi.

Parallelamente, si registra un significativo avanzamento nel processo di internazionalizzazione della ricerca, coerente con la dimensione europea delineata nello scenario di riferimento. La partecipazione all'Alleanza European University of Technology (EUT+) ha favorito l'integrazione dell'Ateneo in reti scientifiche europee e lo sviluppo di progettualità congiunte, anche nell'ambito del programma Horizon Europe. L'introduzione della doppia affiliazione nelle pubblicazioni scientifiche e l'avvio della partecipazione ai principali ranking internazionali, tra cui il QS World University Rankings, rappresentano ulteriori strumenti per il rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e dell'attrattività dell'Ateneo a livello globale.

Un risultato particolarmente rilevante riguarda il consolidamento della qualità della ricerca e dei sistemi di valutazione, in linea con l'obiettivo 2.1. La partecipazione ai processi nazionali di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) è stata progressivamente integrata nel sistema di governo dell'Ateneo, non più come adempimento episodico, ma come componente strutturale del



ciclo di pianificazione, monitoraggio e miglioramento. In questa prospettiva, l'Ateneo ha adottato un approccio coerente con il modello Plan-Do-Check-Act (PDCA), rafforzando la capacità di definire obiettivi, monitorare le performance e attivare azioni correttive.

A supporto di tali processi, l'utilizzo del software CRITERIUM ha rappresentato un elemento chiave per il miglioramento della qualità della produzione scientifica e per il rafforzamento della cultura della valutazione. Il sistema ha consentito un monitoraggio continuo e strutturato delle pubblicazioni, supportando in particolare la selezione dei prodotti per la VQR attraverso criteri oggettivi e analisi comparative tra strutture e aree disciplinari. Ciò ha contribuito a migliorare la qualità complessiva dei conferimenti e a ridurre le disomogeneità interne, rafforzando al contempo la consapevolezza della comunità accademica rispetto agli standard di qualità richiesti.

Sul piano della comunicazione e della valorizzazione della ricerca, in coerenza con l'obiettivo 2.3, si registra un rafforzamento delle strategie di diffusione dei risultati scientifici e della loro accessibilità, anche in linea con i principi dell'open science. In questo contesto, la partecipazione ai ranking internazionali assume una duplice funzione: da un lato, strumento di visibilità e attrattività; dall'altro, leva informativa per orientare le politiche di sviluppo della ricerca sulla base di indicatori riconosciuti a livello globale.

Per quanto riguarda la formazione alla ricerca, in linea con l'obiettivo 2.4, il 2025 ha visto un miglioramento della qualità dei percorsi dottorali, anche in termini di apertura internazionale, interdisciplinarietà e integrazione con il sistema della ricerca e dell'innovazione. In questo ambito, un ruolo particolarmente significativo è stato svolto dalla partecipazione all'Alleanza European University of Technology (EUT+), che ha contribuito al potenziamento dell'offerta formativa dottorale attraverso l'attivazione di seminari congiunti, programmi di mobilità e percorsi di cotutela di dottorandi con università partner europee.

Tali iniziative hanno favorito la creazione di ambienti di apprendimento e ricerca a dimensione internazionale, consentendo ai dottorandi di accedere a competenze complementari, infrastrutture condivise e reti scientifiche avanzate. Le esperienze di cotutela, in particolare, rappresentano uno strumento strategico per rafforzare la qualità dei percorsi formativi e per promuovere una maggiore integrazione dell'Ateneo nello Spazio Europeo della Ricerca. Il rafforzamento della formazione dottorale, anche attraverso queste iniziative, rappresenta una leva fondamentale per lo sviluppo del capitale umano e per il consolidamento della competitività scientifica dell'Ateneo nel medio-lungo periodo.



Sul piano delle infrastrutture, coerentemente con l'obiettivo 2.5, gli investimenti realizzati, in particolare nell'ambito del PNRR, hanno contribuito a potenziare in modo significativo la dotazione di risorse e ambienti per la ricerca. La sfida attuale consiste nella loro valorizzazione e sostenibilità nel medio-lungo periodo, in coerenza con la strategia di consolidamento della "legacy del PNRR".

Infine, si registra un rafforzamento del ruolo della ricerca nei processi di sviluppo territoriale, in coerenza con la mission dell'Ateneo e con il modello della quadruple helix. Attraverso la partecipazione a reti e iniziative di collaborazione, l'Ateneo ha contribuito al trasferimento tecnologico, all'innovazione sociale e alla valorizzazione delle risorse locali, confermando il proprio ruolo come attore di riferimento per il territorio del Lazio Meridionale.

Nel complesso, i risultati conseguiti nel 2025 evidenziano una crescita significativa della capacità scientifica dell'Ateneo e un rafforzamento del suo posizionamento nei contesti nazionali ed europei. Permangono tuttavia alcune criticità, in particolare legate alla sostenibilità delle risorse umane e alla necessità di consolidare nel tempo i risultati ottenuti nel ciclo PNRR. Tali elementi richiedono un impegno continuativo e mirato nelle politiche di sviluppo della ricerca, in coerenza con gli obiettivi strategici e con le sfide delineate nello scenario di riferimento.

Nei capitoli successivi si riporta una analisi dettagliata dei risultati ottenuti e delle risorse impiegate



3 Le risorse per la ricerca

La realizzazione della visione strategica della ricerca si fonda sulle risorse umane, organizzative, finanziarie e materiali in dotazione all'Ateneo. In questa sezione si offre un quadro sintetico della dotazione dell'Ateneo.

3.1 Le risorse umane

Le risorse umane costituiscono un fattore determinante per lo sviluppo della ricerca universitaria, rappresentando il principale motore della produzione scientifica e dell'innovazione. Docenti, ricercatori, dottorandi e personale tecnico-amministrativo apportano, attraverso le proprie competenze e il proprio impegno, un contributo essenziale alla crescita della conoscenza e al progresso scientifico.

L'Ateneo riconosce il valore strategico del capitale umano e promuove politiche volte a sostenerne lo sviluppo, favorendo la creazione di contesti lavorativi dinamici, inclusivi e orientati alla valorizzazione delle competenze. In questa prospettiva, l'obiettivo è quello di rafforzare un ambiente accademico capace di stimolare la crescita professionale e di consolidare il ruolo dell'università come attore di riferimento nei processi di innovazione e sviluppo sociale.

3.1.1 Le ricercatrici e i ricercatori dell'Ateneo

Al 31 Dicembre 2025 erano incardinati nell'Ateneo 280 ricercatrici e ricercatori, di cui 39 a tempo determinato, il numero complessivo corrisponde a quello del 2024 ma si rileva l'ingresso di 4 figure a tempo indeterminato e la corrispondente riduzione del numero dei ricercatori a tempo determinato. La Figura 1 illustra la tendenza a partire dal 2020 e mostra una sostanziale stabilità nel numero delle ricercatrici e dei ricercatori a tempo indeterminato. L'incremento del personale a tempo determinato dovuto ai finanziamenti PNRR ha avviato il fisiologico trend di riduzione.

Figura 1: Numero di ricercatrici e ricercatori per anno

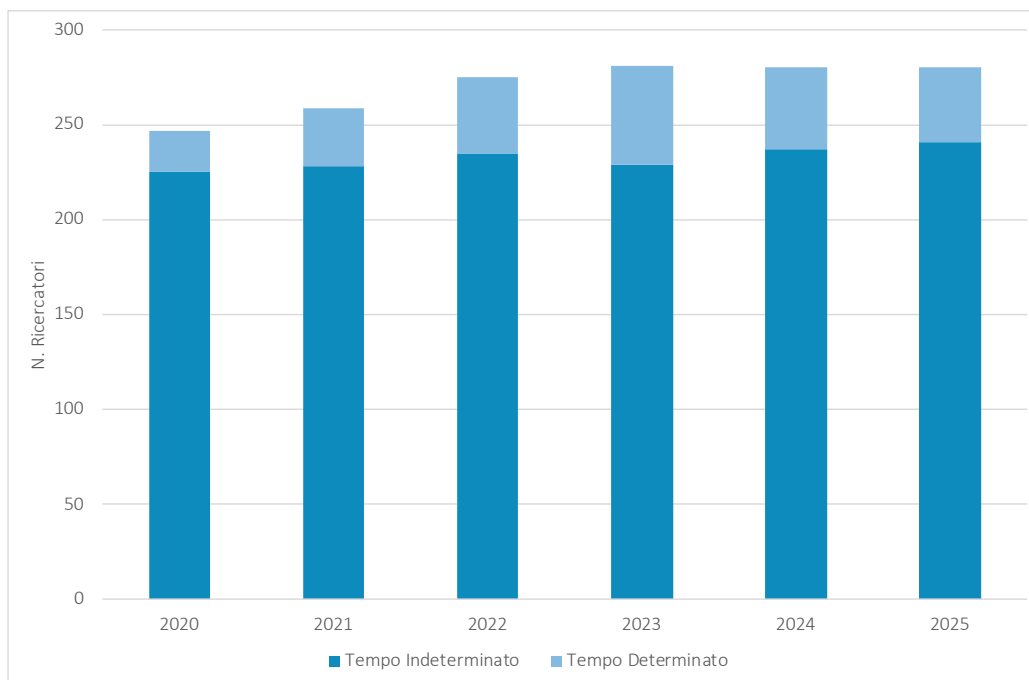
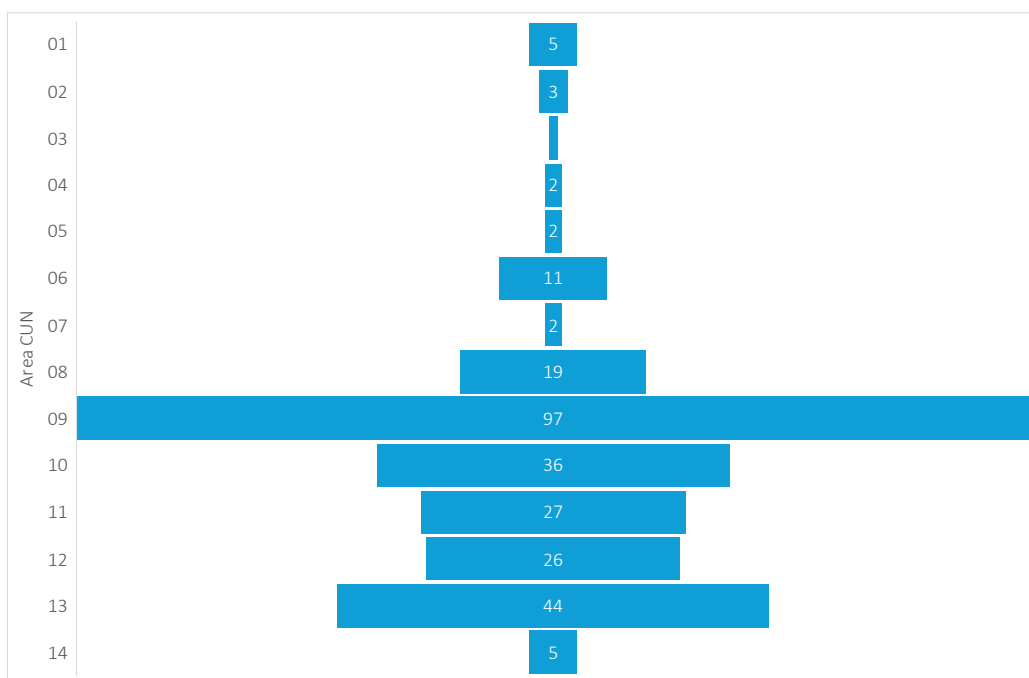


Figura 2: Distribuzione delle ricercatrici e dei ricercatori per area CUN

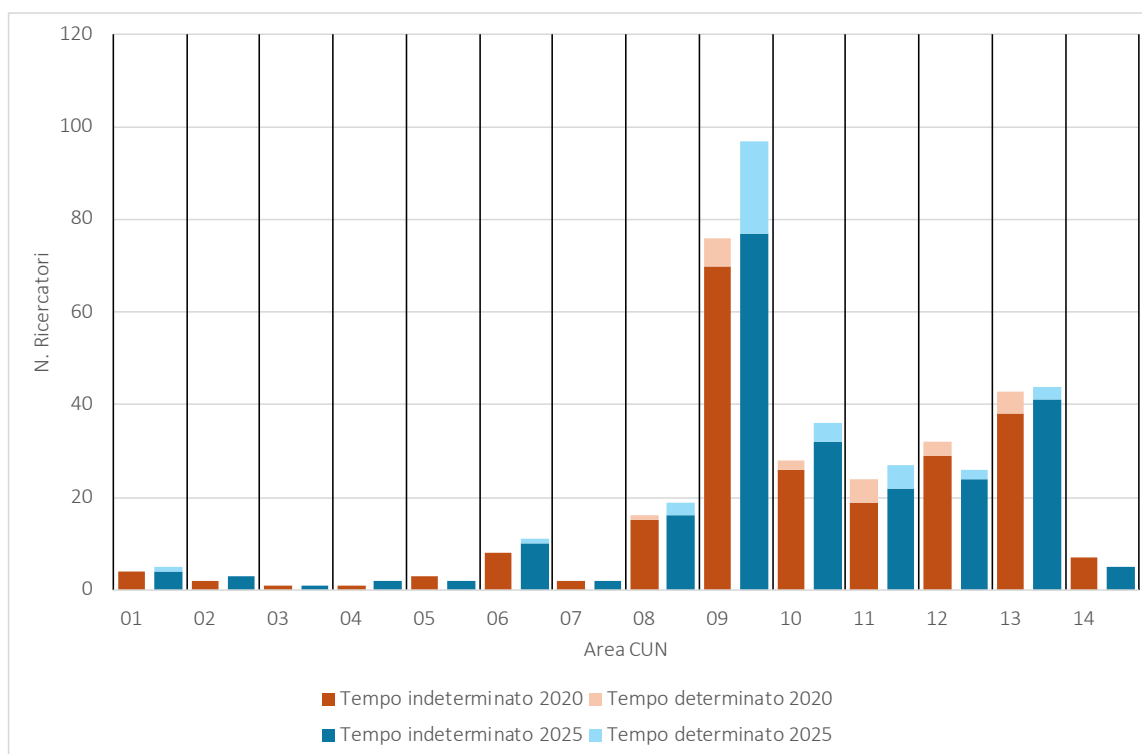


Il personale di ricerca si distribuisce in 14 aree CUN, con una concentrazione nelle aree 9 – Ingegneria Industriale e dell’Informazione (34,6%), nell’area 13 – Scienze Economiche e Statistiche (15,7%) e nell’area 10 – Scienze dell’Antichità, Filologico-Letterarie e Storico-Artistiche (12,9%). La Figura 2 illustra la distribuzione al 31 Dicembre 2025.

La Figura 3 confronta la distribuzione per area CUN nel 2020 e nel 2025 suddividendo l’analisi rispettivamente per ricercatrici e ricercatori a tempo indeterminato e determinato (a tempo sia di tipo a che di tipo b che RTT). I dati mostrano una sostanziale stabilità nella distribuzione delle figure a tempo indeterminato, con lievi incrementi nelle aree CUN 9 (+7 unità), 10 (+6 unità), 11 e 13 (+3 unità) e un decremento nelle aree 12 (-5 unità) e 14 (-2 unità).

La distribuzione delle figure a tempo determinato nel 2024 mostra un significativo aumento rispetto al 2024 nelle aree CUN 9 (+14 unità), 8 e 10 (+2 unità) anche a causa della capacità di intercettare fondi PNRR. Le aree 12 e 13 hanno registrato modesti decrementi pari a una o due unità nel periodo di riferimento.

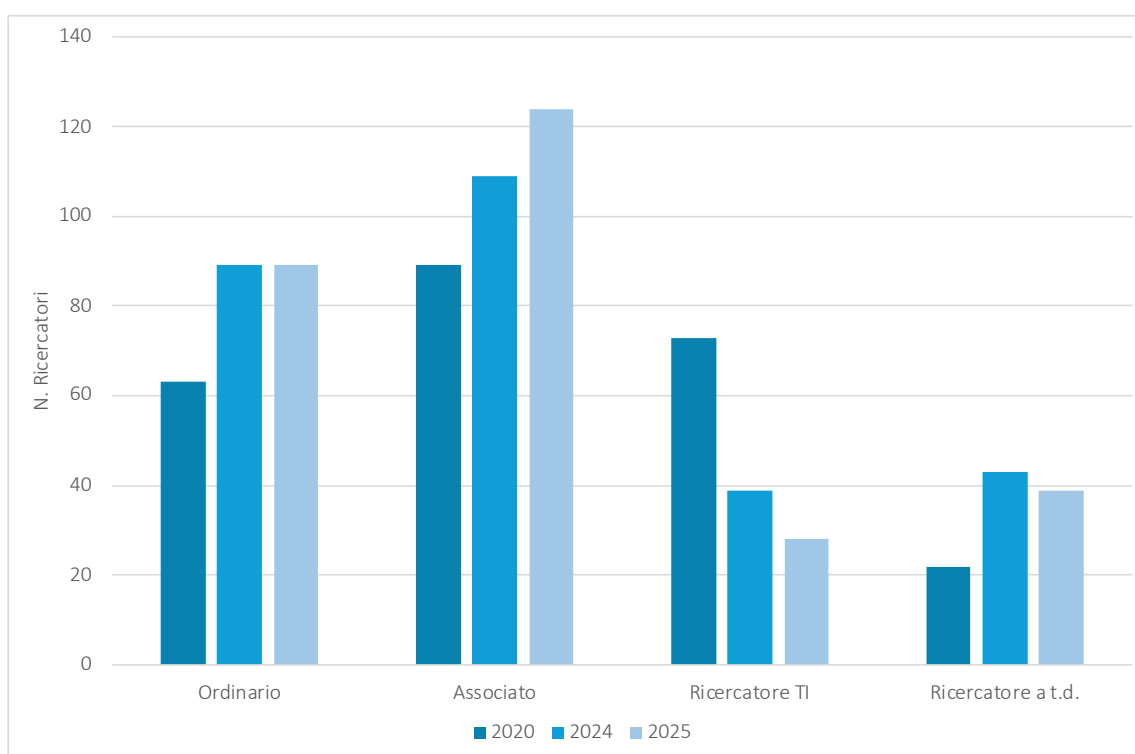
Figura 3: Distribuzione del numero di ricercatrici e ricercatori a tempo indeterminato per area CUN. Confronto anni 2020-2025



L'analisi della distribuzione delle ricercatrici e dei ricercatori per ruolo (Figura 4) mostra la prevalenza di Professori Associati (124 unità, pari al 44% del totale) e di Professori Ordinari (89 unità, pari al 32%). I ricercatori sono complessivamente pari a 67 unità (24% del totale) suddivisi in 28 posizioni a tempo indeterminato e 39 posizioni a tempo determinato.

Il confronto con l'anno 2020 mostra come il numero di Professori Ordinari e Associati sia aumentato (+26 e +35 unità, rispettivamente) a fronte di una contrazione del numero di Ricercatori a tempo indeterminato (-45 unità), a testimonianza della capacità dell'Ateneo di garantire progressioni di carriera nonostante il complesso quadro finanziario, anche grazie ai piani straordinari finanziati dal MUR.

Figura 4: Distribuzione dei ricercatori e delle ricercatrici per ruolo. Confronto anni 2020, '24, '25



La Figura 5 riporta la composizione di genere del personale impegnato nella ricerca. La presenza femminile risulta in lento ma costante aumento passando dal 27,5% nel 2020 al 29,6% nel 2025. La Figura 6 mostra come la presenza femminile tra i professori di prima fascia sia ancora minoritaria.

Figura 5: Composizione di genere dei ricercatori di Ateneo. Anni 2020-2024

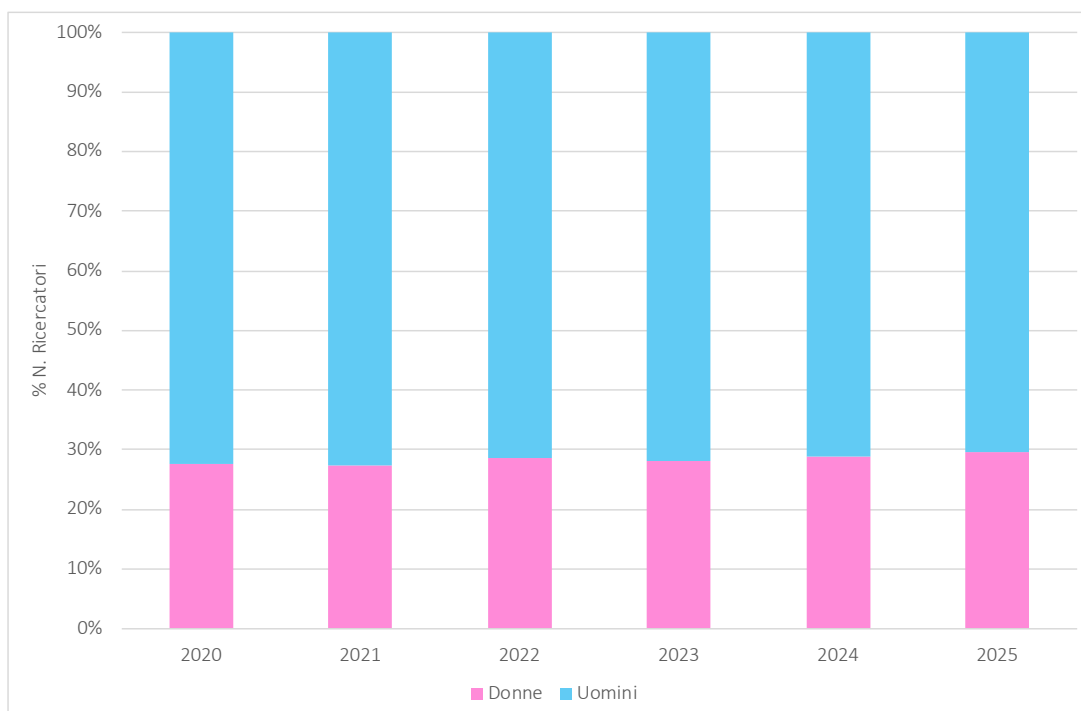
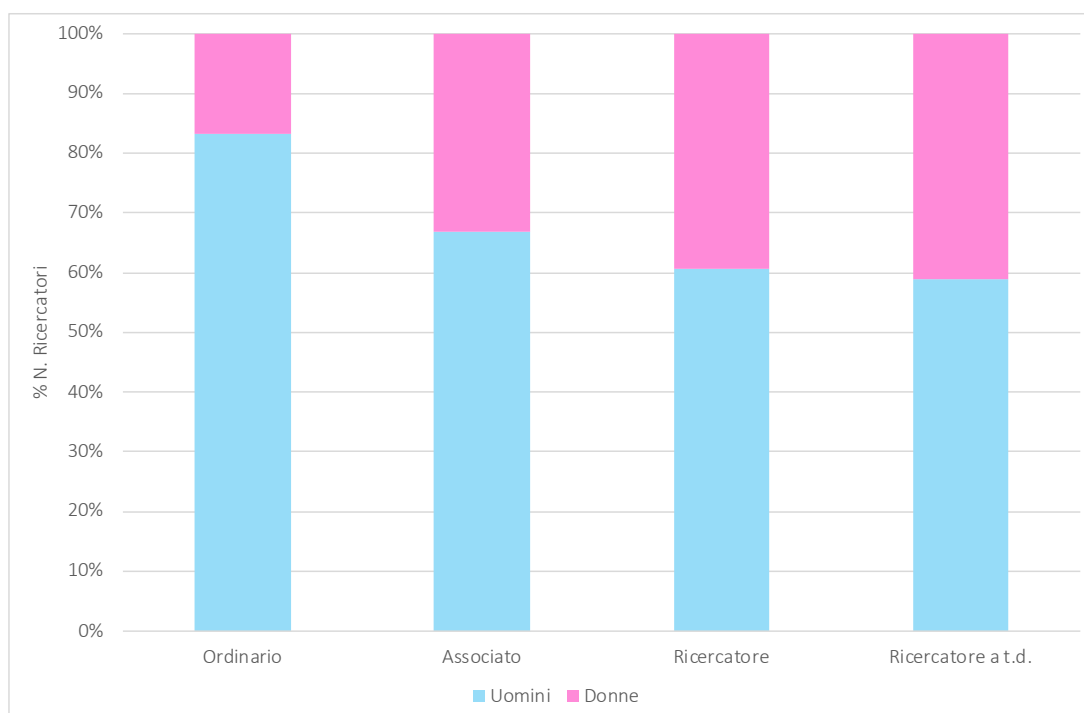


Figura 6: Composizione di genere per ruolo, anno 2025





In conclusione, si rileva che l'Ateneo, nonostante l'impegno finanziario derivante dal piano di rientro dal debito MUR, è riuscito a mantenere un trend di leggera crescita dello stock di risorse umane e a garantire una limitata possibilità di progressione di carriera. La possibilità di accedere a fondi PNRR ha contribuito ad incrementare il numero di ricercatrici e ricercatori a tempo determinato, ma occorrerà valutare la capacità dell'Ateneo di integrare queste figure con ruoli a tempo indeterminato.

3.1.2 I dottorati di ricerca

I dottorandi e i dottori di ricerca rappresentano una componente essenziale del sistema della ricerca dell'Ateneo, costituendo il principale motore di rinnovamento e sviluppo del capitale umano scientifico. Attraverso la loro attività di ricerca, essi contribuiscono in modo significativo alla produzione scientifica, all'innovazione metodologica e alla diffusione della conoscenza, rafforzando la qualità complessiva del sistema accademico.

Il percorso dottorale svolge inoltre un ruolo strategico nella formazione di competenze avanzate, interdisciplinari e orientate all'impatto, in linea con le esigenze del contesto nazionale ed europeo. I dottori di ricerca rappresentano quindi non solo futuri accademici, ma anche figure chiave per il trasferimento tecnologico, l'innovazione nei sistemi produttivi e lo sviluppo delle istituzioni.

In questo quadro, particolare rilevanza assumono i dottorati industriali, che rappresentano un ambito privilegiato di collaborazione tra università, imprese, istituzioni e altri stakeholder. Attraverso tali percorsi, la ricerca accademica si confronta direttamente con bisogni concreti e con sfide applicative, favorendo la co-progettazione delle attività di ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative ad alto impatto. I dottorati industriali contribuiscono così a rafforzare il dialogo tra sistema della ricerca e sistema produttivo, promuovendo un modello di innovazione aperta e collaborativa.

In questa prospettiva, l'investimento nella formazione dottorale, e in particolare nello sviluppo dei dottorati industriali, si configura come una leva fondamentale per la competitività scientifica dell'Ateneo e per la sua capacità di contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio.

Nel 2025 è stato attivato il XLI ciclo di dottorato, articolato in cinque percorsi formativi:

Il dottorato in Economia e management per l'innovazione e la sostenibilità è dedicato allo studio e alla definizione di modelli economici e gestionali orientati ai temi dell'innovazione e della sostenibilità. Il percorso è finalizzato alla formazione di ricercatori in grado di affrontare le sfide



dell'economia contemporanea, promuovendo approcci innovativi e sostenibili sia nel contesto delle imprese sia in quello istituzionale.

Il corso in Metodi, modelli e tecnologie per l'ingegneria si propone di sviluppare competenze avanzate nei diversi ambiti dell'ingegneria, con un'attenzione particolare a metodologie innovative, tecniche di modellazione evoluta e tecnologie emergenti. I dottorandi partecipano a progetti di ricerca che coprono un ampio spettro disciplinare, dall'ingegneria civile a quella industriale e dell'informazione.

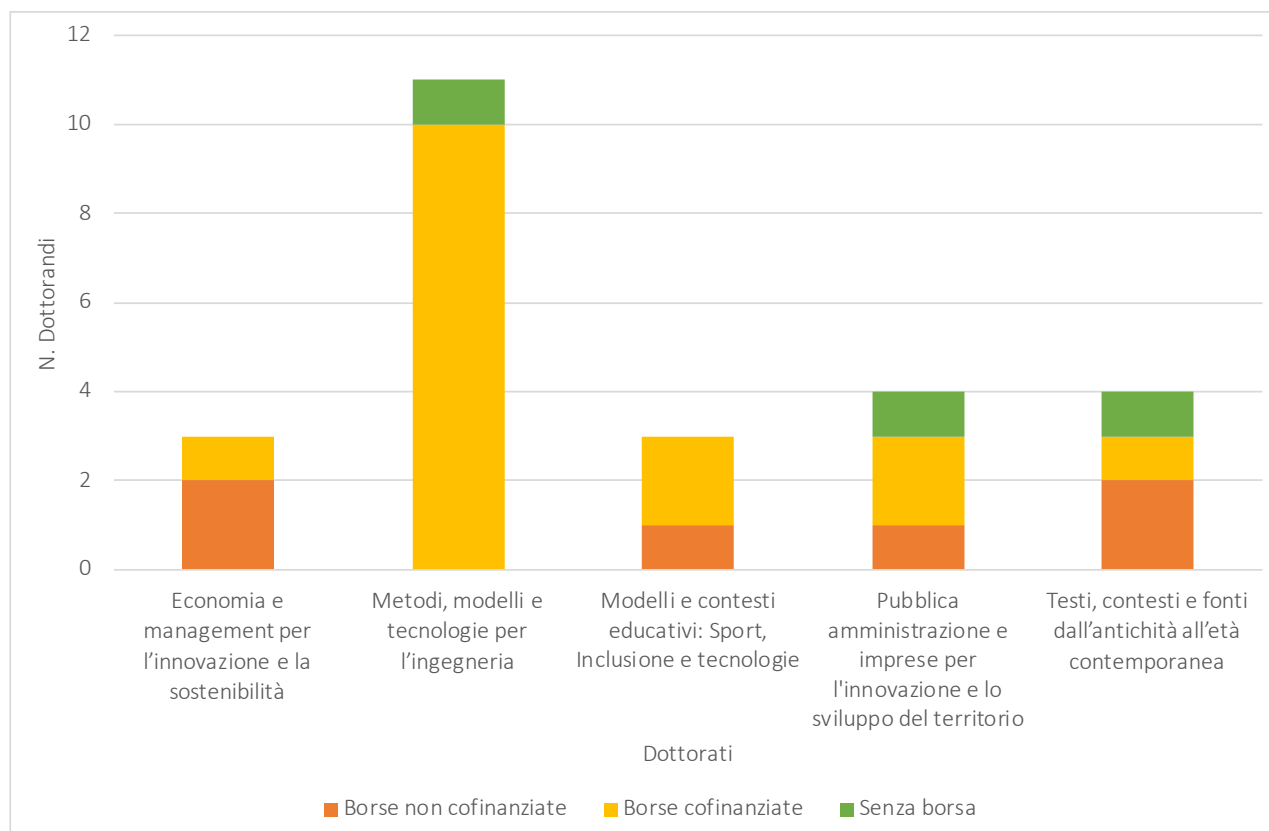
Il programma Modelli e contesti educativi: Sport, Inclusione e Tecnologie è volto all'analisi e al rinnovamento dei modelli educativi, con specifico riferimento allo sport, ai processi di inclusione sociale e all'impiego delle tecnologie. L'obiettivo è formare figure altamente qualificate capaci di progettare e realizzare interventi educativi efficaci in contesti eterogenei.

Il dottorato in Pubblica amministrazione e imprese per l'innovazione e lo sviluppo del territorio approfondisce le relazioni tra settore pubblico e sistema produttivo, con l'intento di analizzare e favorire forme di collaborazione finalizzate alla promozione dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile a livello locale. Tra i principali ambiti di studio rientrano la governance, le politiche pubbliche e le strategie di sviluppo territoriale.

Il corso Testi, contesti e fonti dall'antichità all'età contemporanea propone un'analisi approfondita delle fonti storiche, letterarie e artistiche, dal mondo antico fino all'epoca contemporanea. Il percorso è particolarmente indicato per chi intende intraprendere attività di ricerca nell'ambito delle discipline umanistiche, con possibilità di specializzazione in archeologia, storia dell'arte e studi culturali.

Nel complesso, con l'avvio del XLI ciclo, l'Ateneo ha accolto 25 nuovi dottorandi. La Figura 7 ne illustra la distribuzione tra i diversi programmi, evidenziando anche il numero delle borse cofinanziate.

Figura 7: Numero di studenti ammessi XLI ciclo di dottorato



Il confronto con il dato del 2023 mostra la significativa contrazione del numero di studenti ammessi e del numero delle borse, che passano rispettivamente da 40 a 25 e da 37 a 22. Questa variazione è dovuta alla contrazione dei fondi PNRR disponibili per il finanziamento delle borse di dottorato. Il dato del 2025, tuttavia, è in linea con i risultati 2024 ad indicare una capacità di attivare corsi di dottorato stabili nel tempo.

Il tema dei dottorati di ricerca riveste un ruolo di particolare importanza all'interno del progetto EU+. Nel corso del 2025 è stato attivato il primo dottorato in cotutela, in collaborazione con l'Università di Cartagena. Questa prima esperienza ha permesso di definire le procedure amministrative che saranno utilizzate in futuro. La possibilità di attivare programmi dottorali internazionali costituisce un fattore di crescita qualitativa per l'Ateneo e di possibile attrazione per nuovi talenti. Da questo punto di vista, l'opportunità di collaborazione e di integrazione offerta dall'alleanza EU+ è una importante chiave strategica per l'evoluzione futura dei dottorati dell'Ateneo.



3.2 Strutture di ricerca

Le strutture principali deputate alla promozione e al coordinamento delle attività di ricerca all'interno dell'Ateneo sono i Dipartimenti e i Laboratori, che costituiscono gli elementi portanti attraverso cui si organizza il sistema della ricerca.

I Dipartimenti universitari rappresentano le unità organizzative fondamentali per la progettazione, lo sviluppo e l'attuazione delle attività scientifiche. Essi sono stati inizialmente definiti dal Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, come strutture dedicate all'organizzazione di settori di ricerca omogenei per finalità o metodologie, nonché delle attività didattiche ad essi collegate, anche in una prospettiva interdisciplinare e trasversale rispetto a più corsi di studio. Questa impostazione ha contribuito a delineare una visione integrata tra ricerca e didattica, basata sulla condivisione delle competenze e sull'interazione tra diversi ambiti disciplinari.

Con la legge 30 dicembre 2010, n. 240, il ruolo dei Dipartimenti è stato ulteriormente ridefinito e rafforzato, attribuendo loro una posizione centrale nella governance accademica. In particolare, ai Dipartimenti sono state assegnate in modo esplicito le responsabilità relative allo svolgimento della ricerca scientifica, alla pianificazione e gestione delle attività didattiche e formative, nonché allo sviluppo di iniziative rivolte al territorio e al sistema produttivo. Questa evoluzione ha consolidato il Dipartimento come luogo privilegiato di integrazione tra le diverse missioni dell'università, rendendolo il principale riferimento per la definizione delle strategie scientifiche e per l'allocazione delle risorse.

La normativa stabilisce inoltre che i Dipartimenti siano organizzati in modo da assicurare una adeguata massa critica di professori e ricercatori, requisito essenziale per garantire la qualità e la sostenibilità delle attività di ricerca. In tale contesto, è prevista anche la possibilità di istituire strutture di raccordo tra più Dipartimenti, finalizzate a favorire il coordinamento delle attività didattiche, la gestione di servizi condivisi e lo sviluppo di iniziative interdisciplinari. Queste forme di integrazione risultano particolarmente importanti in un panorama scientifico sempre più complesso, che richiede approcci multidisciplinari e competenze diversificate.

Nell'ambito della presente relazione, l'attenzione è rivolta in modo specifico alla funzione di ricerca dei Dipartimenti, considerata in termini di capacità di produzione scientifica, partecipazione a progetti competitivi, sviluppo di collaborazioni a livello nazionale e internazionale e contributo complessivo al posizionamento dell'Ateneo nel sistema della ricerca.



Accanto ai Dipartimenti, i laboratori dipartimentali svolgono un ruolo sempre più rilevante, rappresentando infrastrutture operative essenziali per lo svolgimento delle attività di ricerca. Pur non essendo disciplinati da una normativa specifica, i laboratori sono strettamente collegati ai Dipartimenti e ne supportano direttamente le attività scientifiche, contribuendo in modo significativo allo sviluppo della ricerca, in particolare nei settori a forte contenuto sperimentale e tecnologico.

I laboratori costituiscono spazi attrezzati destinati allo svolgimento di attività sperimentali, analitiche e progettuali, dotati di strumentazioni avanzate e risorse tecniche specializzate. Essi rivestono un ruolo fondamentale non solo nella ricerca di base e applicata, ma anche nella formazione avanzata, offrendo a dottorandi e giovani ricercatori l'opportunità di acquisire competenze tecniche e metodologiche in contesti altamente qualificati.

Inoltre, i laboratori rappresentano un elemento strategico per il trasferimento tecnologico e per il rapporto con il sistema produttivo, favorendo la collaborazione con imprese ed enti esterni e contribuendo alla valorizzazione dei risultati della ricerca. In questo senso, essi costituiscono una componente essenziale per il rafforzamento dell'impatto della ricerca e per il collegamento tra università e territorio.

Nel complesso, Dipartimenti e Laboratori configurano un sistema integrato che consente all'Ateneo di sviluppare e sostenere in modo efficace le proprie attività di ricerca, promuovendo la qualità scientifica, l'innovazione e la capacità di affrontare le sfide emergenti a livello nazionale e internazionale.

3.2.1 Dipartimenti

L'Ateneo è attualmente articolato in cinque dipartimenti: Economia e Giurisprudenza (DipEG), Scienze Umane, Sociali e della Salute (DipSUSS), Ingegneria Civile e Meccanica (DiCeM), Ingegneria Elettrica e dell'Informazione "Maurizio Scarano" (DiEI) e Lettere e Filosofia (LF). La Figura 8 riporta il numero di afferenti per ciascun dipartimento nel 2020 e nel 2024 distinguendo fra figure a tempo determinato e a tempo indeterminato. La Figura 9 dettaglia il dato attraverso la composizione percentuale degli afferenti di ciascun dipartimento per ruolo

Figura 8: Afferenti ai dipartimenti per tipologia di ruolo. Anni 2020 e 2025

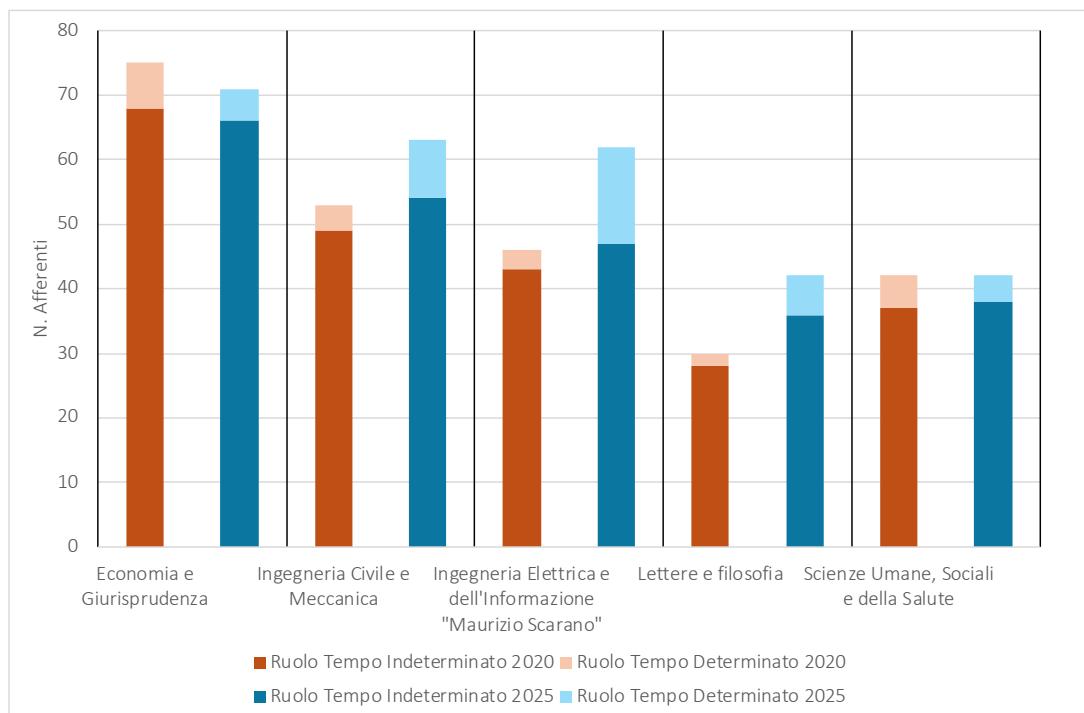


Figura 9: Composizione dei dipartimenti per ruolo degli afferenti. Anno 2025

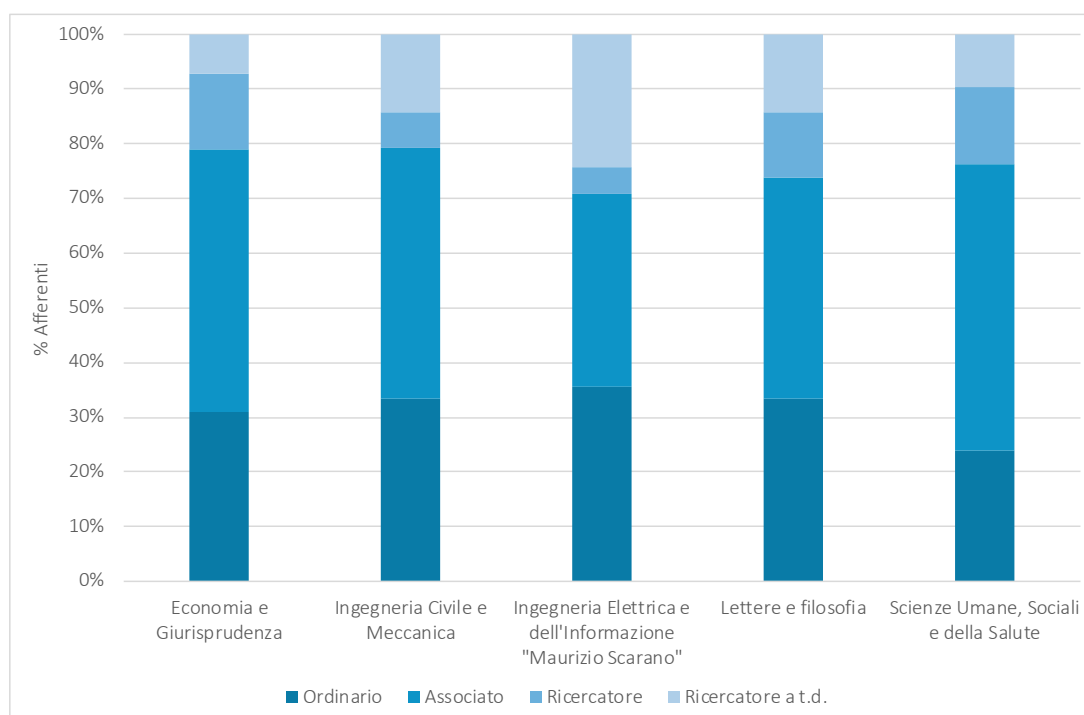
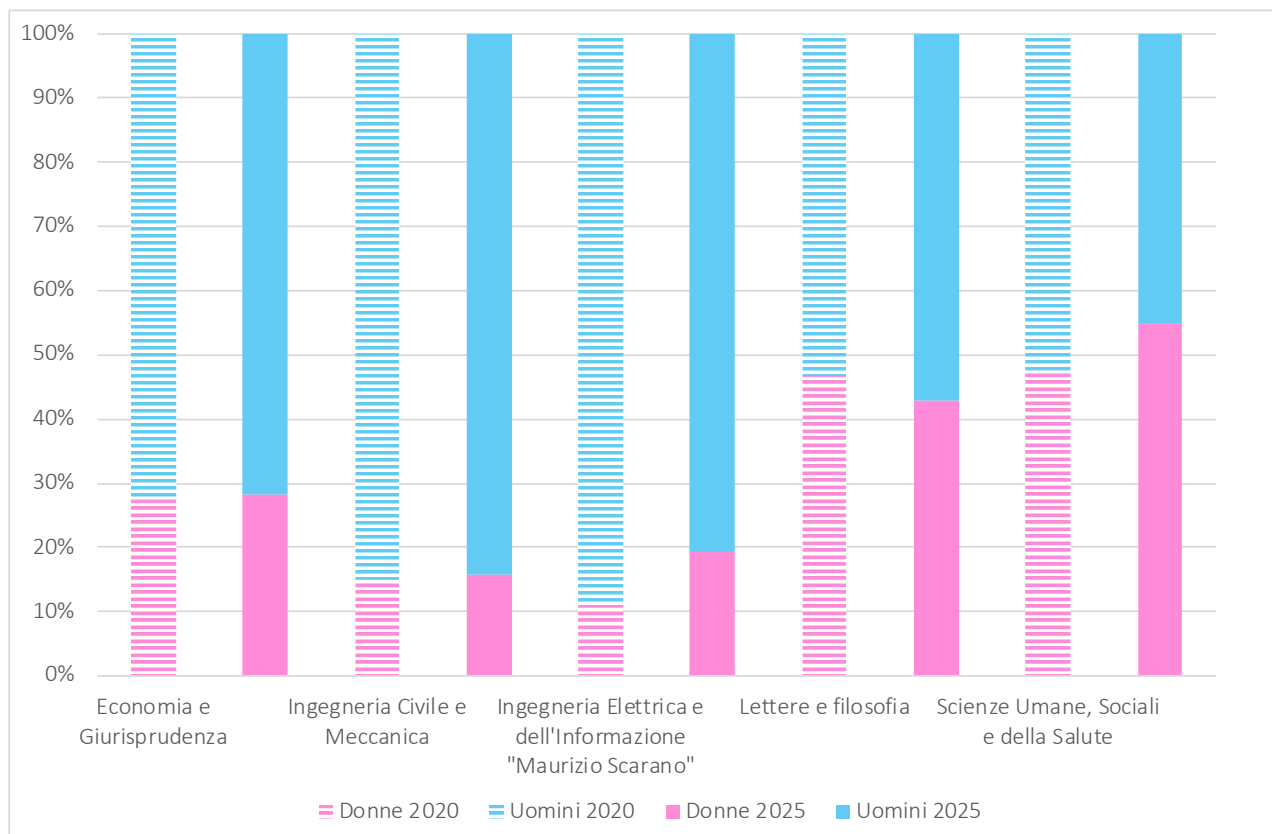


Figura 10: Equilibrio di genere per dipartimento



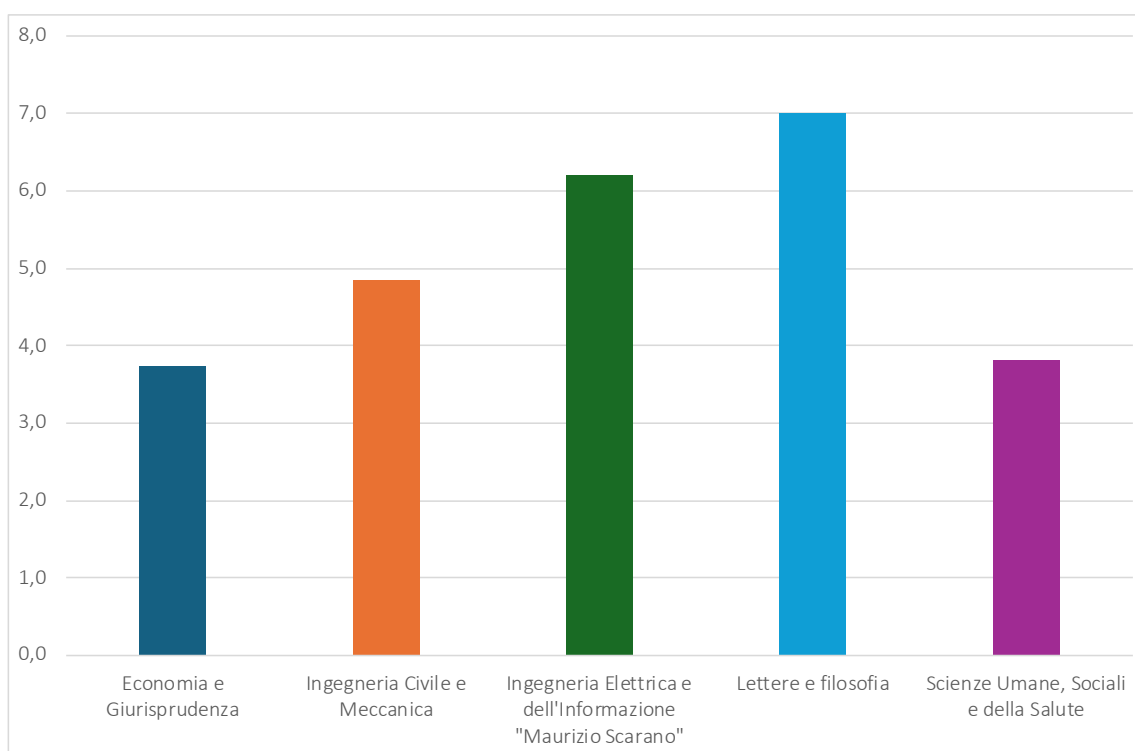
La Figura 10 mostra il diverso livello dell'equilibrio di genere nei dipartimenti. Se nel DipSUSS e in LF la presenza femminile è quasi pari al 50% degli afferenti, nei dipartimenti di ingegneria il valore si attesta al di sotto del 20% nonostante il significativo incremento del DiEI rispetto al 2020.

La Tabella 1 in appendice riporta il dettaglio della composizione di ciascun dipartimento per settore scientifico disciplinare.

3.2.2 Laboratori e attrezzature

Nel 2025 l'Ateneo conta 59 laboratori attivi, come evidenziato nella Tabella 4 in allegato, a testimonianza di una diffusa vitalità del sistema della ricerca e di una significativa capacità di attivazione di iniziative scientifiche. Tuttavia, l'elevata numerosità dei laboratori, unita alla possibilità per i ricercatori di afferire a più strutture, restituisce un quadro caratterizzato da unità mediamente di piccole dimensioni, spesso organizzate attorno a singoli settori scientifico-disciplinari o a ambiti affini. Tale configurazione, confermata anche dall'analisi del numero medio di afferenti per laboratorio (Figura 12), evidenzia un sistema ricco ma frammentato.

Figura 11: Numero medio di afferenti medio per laboratorio, per dipartimento



Questa articolazione riflette una tradizione accademica consolidata, fondata sulla specializzazione disciplinare e sull'autonomia dei gruppi di ricerca. Tuttavia, alla luce della visione strategica dell'Ateneo e delle trasformazioni in atto nello scenario nazionale ed europeo, essa pone una questione centrale: la capacità di evolvere verso modelli organizzativi più integrati, in grado di generare massa critica e maggiore riconoscibilità scientifica.

Nel contesto europeo della ricerca, infatti, la competizione si gioca sempre più sulla capacità di aggregare competenze, costruire partenariati strutturati e sviluppare progettualità interdisciplinari su larga scala. In tale scenario, la dimensione ridotta delle unità di ricerca rischia di rappresentare un limite, riducendo la visibilità dell'Ateneo e la sua capacità di posizionarsi efficacemente nei programmi competitivi, in particolare in ambito europeo. Non si tratta di una criticità contingente, ma di un nodo strutturale che richiede una risposta strategica.

Al tempo stesso, l'Ateneo ha dimostrato una significativa capacità di investimento nella propria infrastruttura di ricerca. Nel 2025, la spesa per strumentazioni scientifiche e prototipi ha raggiunto € 932.909, superando il target previsto dal Piano Strategico, anche grazie alle risorse derivanti dal PNRR. Questo dato evidenzia una chiara volontà di rafforzare la research capacity e di costruire le



condizioni per una competitività duratura. La sfida attuale consiste nel valorizzare pienamente tali investimenti, evitando dispersioni e favorendo un utilizzo condiviso e strategico delle infrastrutture.

In questa prospettiva, l'Ateneo è chiamato a compiere una scelta chiara: superare progressivamente una logica frammentata e promuovere forme di aggregazione capaci di mettere a sistema le competenze esistenti. L'introduzione delle aree tematiche multidisciplinari si inserisce precisamente in questa direzione. Esse non rappresentano un livello organizzativo aggiuntivo, ma uno strumento di trasformazione del modello di ricerca, finalizzato a integrare discipline, valorizzare le infrastrutture e costruire piattaforme riconoscibili su temi di rilevanza strategica.

Le aree tematiche consentono di rafforzare la capacità dell'Ateneo di partecipare a grandi programmi di ricerca, di attrarre finanziamenti competitivi e di sviluppare progettualità ad alto impatto, in linea con le priorità europee. Allo stesso tempo, esse permettono di mantenere e valorizzare le specificità disciplinari, inserendole in un quadro più ampio e coerente.

In questo senso, il passaggio da un sistema basato su una pluralità di laboratori di piccole dimensioni a un modello fondato su aggregazioni tematiche rappresenta una scelta strategica non più rinviabile. Si tratta di un'evoluzione necessaria per rafforzare il posizionamento dell'Ateneo nello Spazio Europeo della Ricerca e per garantire che la qualità scientifica prodotta possa tradursi in maggiore impatto, visibilità e capacità competitiva.

3.2.3 Piattaforme di ricerca collaborativa di Ateneo

Le piattaforme di ricerca collaborativa rispondono all'esigenza appena descritta di superare la frammentazione dei laboratori. UNICAS partecipa attivamente a iniziative collaborative, con l'obiettivo di sviluppare sinergie scientifiche e rafforzare il proprio contributo allo Spazio Europeo della Ricerca. In tale contesto, la partecipazione a grandi iniziative collaborative rappresenta una leva strategica per l'incremento della competitività, della capacità progettuale e dell'impatto delle attività scientifiche.

Nel presente documento si richiamano, tra le iniziative più rilevanti nell'esercizio di riferimento, il Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (MOST), il Rome Technopole, il Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio e il Polo per lo Sviluppo delle Aree Rurali e le Agricolture (SARA).

3.2.3.1 Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (MOST)

Il Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (MOST) è uno dei principali centri nazionali di ricerca finanziati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), insieme ad altre iniziative



strategiche quali Agritech, il National Biodiversity Future Center, il National Centre for HPC, Big Data and Quantum Computing e il National Center for Gene Therapy and Drugs based on RNA Technology.

Il Centro è stato istituito con l'obiettivo di promuovere una trasformazione strutturale del sistema della mobilità in Italia, orientandolo verso modelli sostenibili, digitalizzati e inclusivi. Il progetto coinvolge un ampio partenariato composto da 25 università e centri di ricerca, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e numerose imprese di rilevanza nazionale, ed è organizzato secondo una struttura articolata in un hub centrale e 14 spoke tematici.

Le attività del Centro sono rivolte, in primo luogo, alla decarbonizzazione del settore dei trasporti, attraverso lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a basse o nulle emissioni, come i veicoli elettrici e a idrogeno, in linea con gli obiettivi europei di neutralità climatica. Parallelamente, il progetto promuove la digitalizzazione dei sistemi di mobilità, mediante l'introduzione di soluzioni avanzate per la gestione intelligente dei trasporti, il monitoraggio in tempo reale e la manutenzione predittiva delle infrastrutture.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda il miglioramento dell'efficienza e della resilienza delle reti di trasporto, con l'obiettivo di ottimizzare i flussi, ridurre la congestione e favorire l'intermodalità. Il progetto si pone inoltre l'obiettivo di rendere i sistemi di mobilità più accessibili e inclusivi, garantendo soluzioni fruibili anche dalle fasce più vulnerabili della popolazione.

MOST rappresenta inoltre un'importante piattaforma di collaborazione tra ricerca e industria, favorendo il trasferimento tecnologico e contribuendo al rafforzamento della competitività del sistema nazionale nel settore della mobilità sostenibile.

L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale partecipa al progetto come affiliata in tre spoke tematici, dedicati rispettivamente ai veicoli su strada sostenibili, alla mobilità urbana e ai sistemi di trazione elettrica e batterie, contribuendo allo sviluppo di soluzioni innovative in ambiti strategici.

3.2.3.2 *Rome Technopole*

Il Rome Technopole è un ecosistema dell'innovazione promosso dalla Regione Lazio e finanziato nell'ambito del PNRR, con l'obiettivo di rafforzare il collegamento tra ricerca, alta formazione e sistema produttivo. L'iniziativa si configura come una delle principali piattaforme territoriali per lo sviluppo dell'innovazione e della competitività tecnologica a livello regionale e nazionale.

Il progetto coinvolge un ampio partenariato che comprende università, enti di ricerca, imprese, startup e istituzioni pubbliche, favorendo una visione integrata e multidisciplinare dei processi di



innovazione. Le attività si sviluppano lungo tre direttrici strategiche, relative alla transizione energetica e ambientale, alla digitalizzazione e industria 4.0 e al settore della salute e della biofarmaceutica.

La struttura organizzativa del Rome Technopole è basata su un modello Hub & Spoke, in cui l'hub centrale coordina le attività generali, mentre i diversi spoke tematici sviluppano specifiche linee di ricerca e innovazione in collaborazione tra partner accademici e industriali.

Gli obiettivi principali del progetto includono lo sviluppo di ricerca applicata ad alto impatto tecnologico, il rafforzamento del trasferimento tecnologico, l'aggiornamento dei percorsi formativi in relazione alle esigenze del mercato del lavoro e la valorizzazione del capitale umano altamente qualificato. In questo contesto, il progetto contribuisce anche alla definizione di modelli di sviluppo territoriale replicabili su scala nazionale ed europea.

L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale svolge un ruolo di rilievo all'interno del Rome Technopole, in particolare come leader dello Spoke 4, dedicato alla formazione professionale universitaria in ambito tecnologico. Tale ambito è finalizzato al rafforzamento e al coordinamento dell'offerta formativa professionalizzante nella regione Lazio, con l'obiettivo di ridurre il divario tra domanda e offerta di competenze tecniche.

L'Ateneo partecipa inoltre ad altri spoke e flagship projects, contribuendo allo sviluppo di soluzioni innovative nei campi della sostenibilità, della digitalizzazione, dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie avanzate per la salute. Attraverso questa partecipazione, UNICAS consolida il proprio ruolo nel sistema regionale dell'innovazione, contribuendo allo sviluppo economico e sociale del territorio.

3.2.3.3 Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio (DTC Lazio)

Il Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio (DTC Lazio) rappresenta un'iniziativa strategica promossa dalla Regione Lazio e sostenuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal Ministero della Cultura. Il Distretto si configura come un ecosistema integrato dedicato alla promozione della ricerca, dell'innovazione e della formazione nel settore dei beni culturali.

L'obiettivo principale del DTC Lazio è valorizzare il patrimonio culturale attraverso l'impiego di tecnologie avanzate, favorendo lo sviluppo di soluzioni innovative per la conservazione, il restauro e la fruizione dei beni storico-artistici. Contestualmente, il Distretto contribuisce al rafforzamento del tessuto imprenditoriale regionale, promuovendo il trasferimento tecnologico e la formazione di nuove professionalità specializzate.



L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale è tra i soci fondatori del Distretto e partecipa attivamente alle sue attività, mettendo a disposizione le proprie competenze scientifiche e promuovendo lo sviluppo di progetti interdisciplinari. In particolare, l'Ateneo è impegnato nell'applicazione di metodologie e tecnologie innovative al patrimonio culturale, contribuendo alla formazione di figure professionali altamente qualificate e alla valorizzazione del patrimonio regionale.

Attraverso la partecipazione al DTC Lazio, l'Ateneo rafforza il proprio ruolo nella promozione dell'innovazione e della sostenibilità nel settore dei beni culturali, contribuendo alla crescita economica e sociale del territorio e favorendo l'integrazione tra ricerca, sviluppo tecnologico e valorizzazione del patrimonio culturale.

3.2.3.4 Polo per lo Sviluppo delle Aree Rurali e le Agricolture

Il Polo per lo Sviluppo delle Aree Rurali e le Agricolture, con sede a Frosinone, rappresenta una iniziativa strategica recentemente avviata dall'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale in collaborazione con istituzioni territoriali, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema agro-rurale e di rafforzare il ruolo della ricerca nel supporto alle politiche di sviluppo locale.

Il Polo si configura come un'infrastruttura integrata di ricerca, formazione e innovazione, finalizzata a favorire il trasferimento di conoscenze e tecnologie verso il sistema produttivo, con particolare riferimento alle imprese agricole e alle filiere agroalimentari del territorio. In questo contesto, esso rappresenta uno spazio di cooperazione tra università, istituzioni pubbliche, imprese e attori locali, volto a sostenere processi di innovazione diffusa e a valorizzare le specificità economiche e ambientali delle aree rurali.

Le attività del Polo sono orientate allo sviluppo di soluzioni innovative per il settore agricolo, con particolare attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, dell'efficienza nell'uso delle risorse, della digitalizzazione dei processi produttivi e della resilienza dei sistemi agro-rurali. Tali ambiti di intervento risultano pienamente coerenti con le principali priorità europee in materia di transizione ecologica e sviluppo sostenibile.

Un ulteriore elemento qualificante del Polo è rappresentato dalla sua funzione formativa, che si traduce nella promozione di percorsi educativi e di aggiornamento professionale rivolti a studenti, tecnici e operatori del settore, contribuendo allo sviluppo di competenze avanzate e al rafforzamento del capitale umano nel comparto agricolo.



Il Polo svolge inoltre un ruolo rilevante nel favorire l'integrazione tra ricerca e territorio, sostenendo la creazione di reti collaborative e promuovendo iniziative di trasferimento tecnologico, con l'obiettivo di incrementare la competitività delle imprese e di generare impatti economici e sociali positivi a livello locale.

Attraverso questa iniziativa, l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale rafforza il proprio impegno nella promozione dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile delle aree rurali, contribuendo alla valorizzazione delle filiere agroalimentari e al consolidamento del proprio ruolo come attore di riferimento nei processi di sviluppo territoriale.

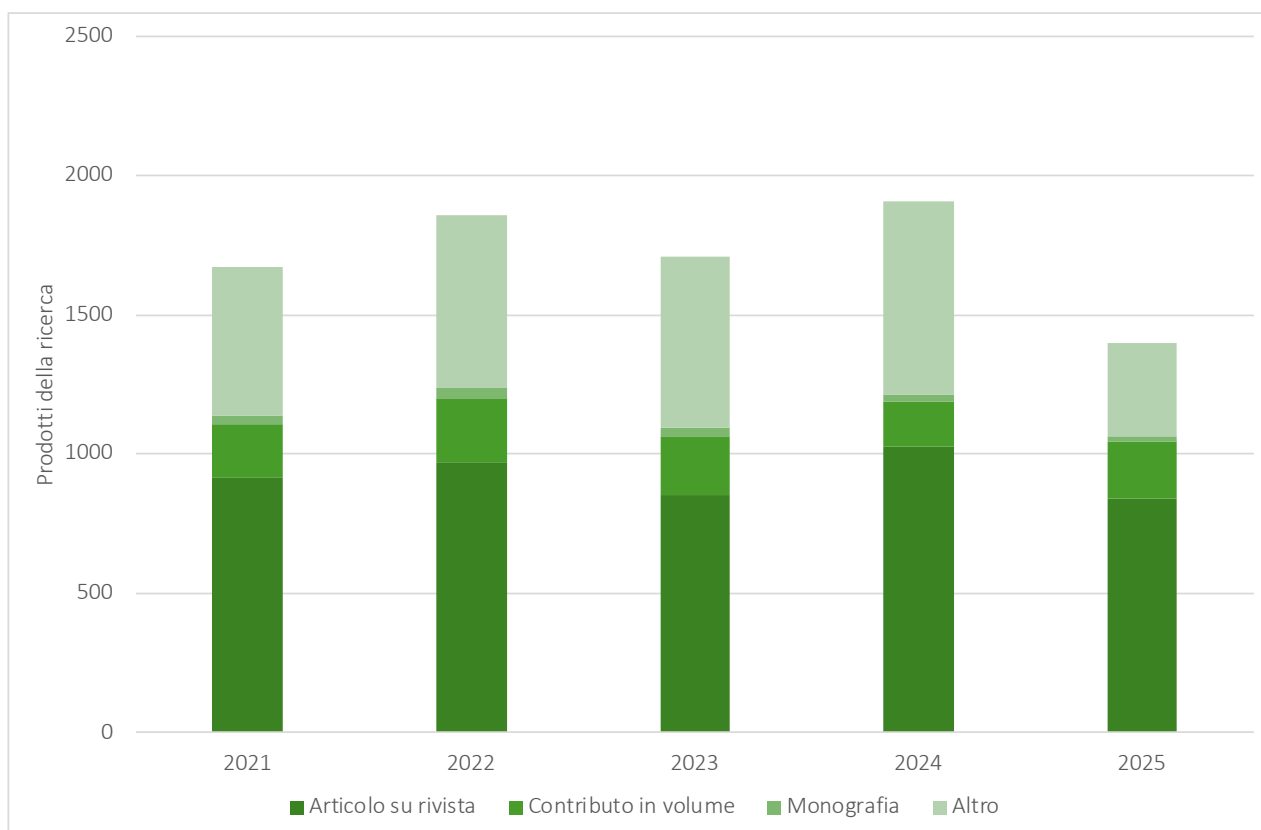
4 Risultati della ricerca

In questa sezione sono riportati i risultati dell'attività di ricerca nell'anno 2024 con particolare riferimento a due dimensioni: i prodotti della ricerca e le progettualità approvate. Altre dimensioni quali ad esempio i brevetti ottenuti o i risultati di attività di ricerca applicata sono trattati nella relazione sulla Terza Missione.

4.1 I Prodotti della ricerca.

La banca dati IRIS riporta 1.399 prodotti della ricerca per l'anno solare 2025, di cui il 60,2% sono articoli su riviste scientifiche, il 14,4% contributi in monografie, l'1,5% monografie e il 23,9% altre tipologie di prodotti (atti di convegni, rapporti di ricerca, traduzioni, note a sentenza e altro). La Figura 12 illustra il dato relativo agli ultimi cinque anni e la Tabella 5 in appendice riporta il dato di dettaglio.

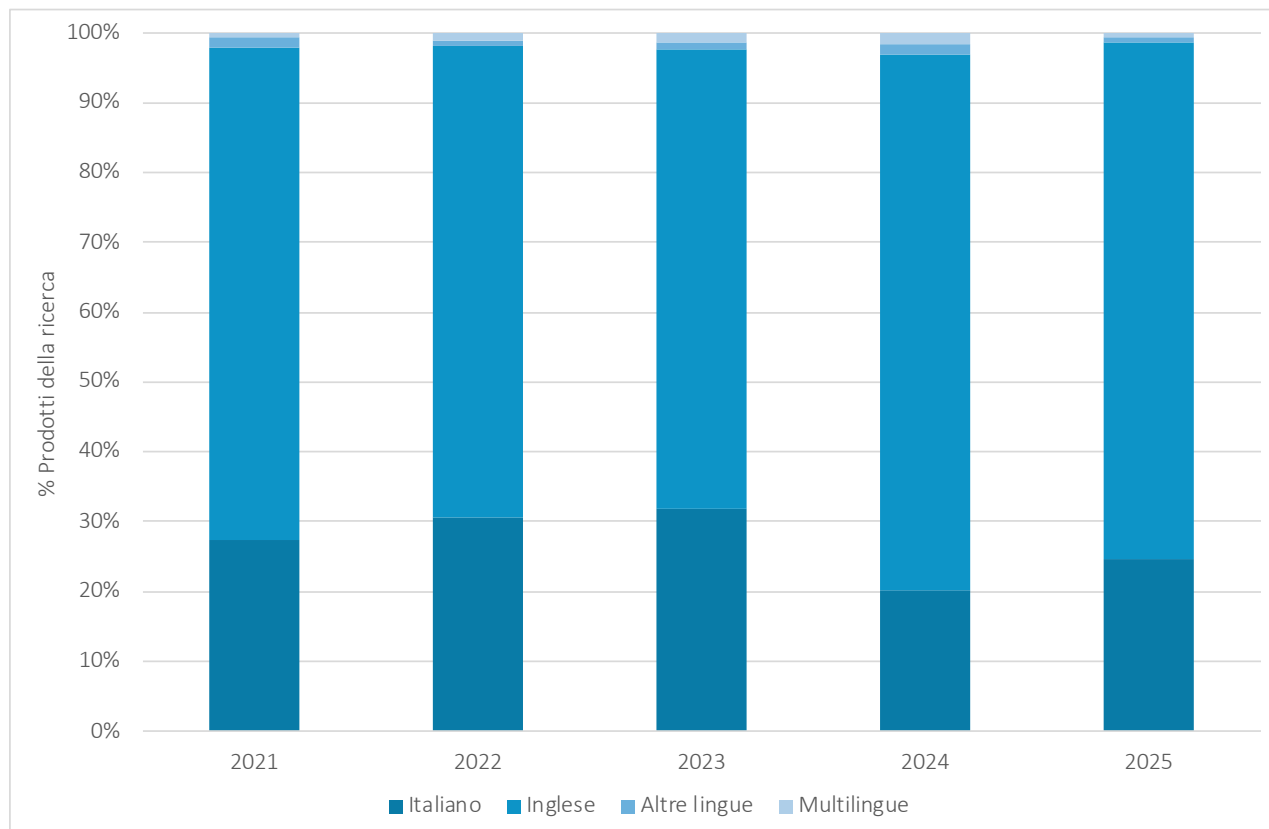
Figura 12: Prodotti della ricerca per tipologia. Anni dal 2021 al 2025



Il dato 2025 registra una consistente flessione rispetto all'anno precedente (-26,5%) dovuto principalmente alla riduzione della consistenza numerica della categoria "Altro" (-51,6% e -16,9%, rispettivamente). Il numero degli articoli su rivista ha registrato un decremento del 17,6% rispetto al 2024. Questo dato può essere spiegato, da un lato, con un fisiologico ritardo nella pubblicazione e nel caricamento degli articoli relativo ai lavori accettati negli ultimi mesi del 2025 e, dall'altro, con un rallentamento nella produzione successivo allo sforzo compiuto dai ricercatori per la VQR 2020-2024 che ha portato a concentrare la produzione scientifica nel 2024. Dal grafico, infatti si può notare come la produzione di articoli su rivista del 2025 sia in linea con il 2023.

La Figura 13 illustra la distribuzione dei prodotti per lingua di stesura del testo. La percentuale di prodotti scritti in lingua inglese è passata dal 61,9% nel 2020 al 74,2% nel 2025. Il significativo aumento mostra una crescente vocazione internazionale della ricerca di Ateneo.

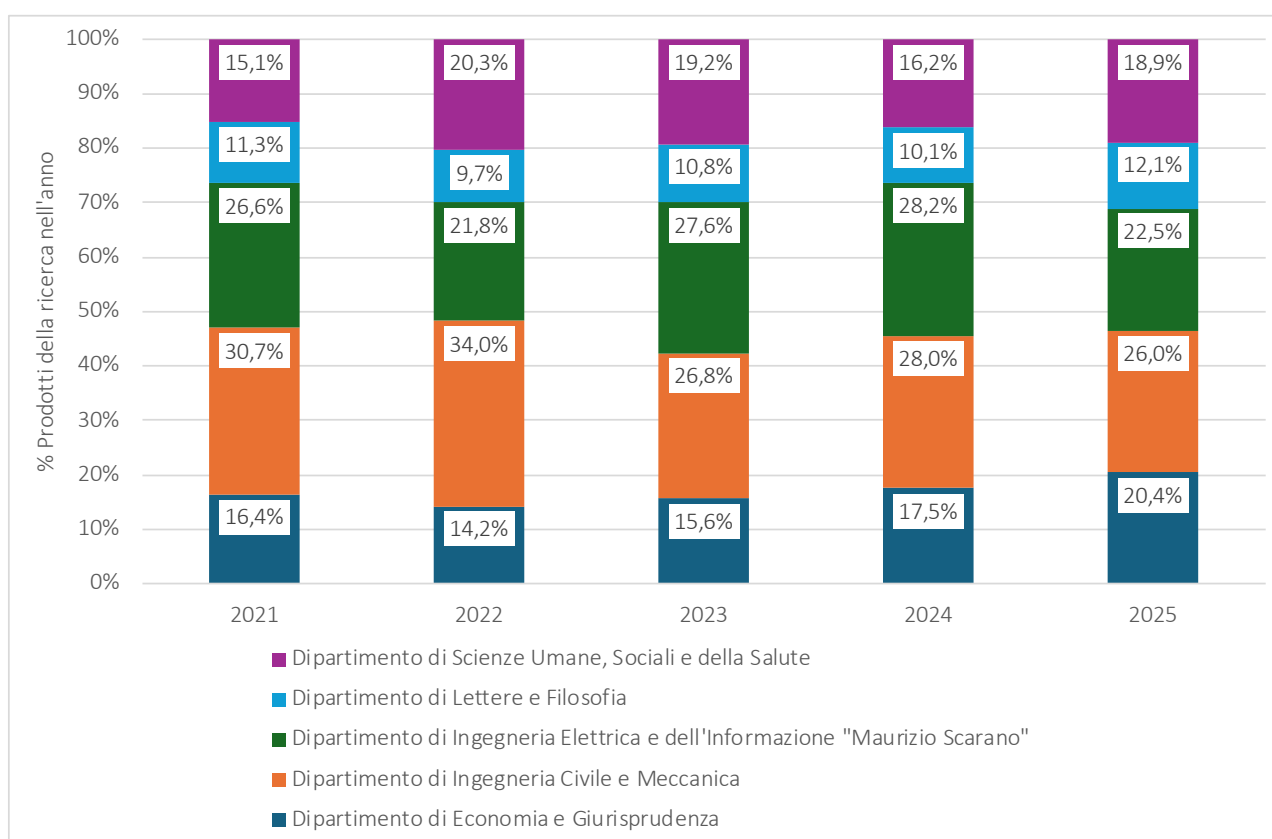
Figura 13: Distribuzione del numero dei prodotti della ricerca per anno e lingua di stesura del testo. Anni dal 2021 al 2025



4.1.1 La produzione dei dipartimenti

La banca dati IRIS attribuisce i prodotti della ricerca alle strutture dipartimentali alle quali afferisce l'autore responsabile dell'inserimento del dato. Sebbene questo criterio possa risultare impreciso in caso di autori appartenenti a diversi dipartimenti, tuttavia si ritiene che i dati così ottenuti possano comunque offrire una utile indicazione della produzione delle strutture di ricerca.

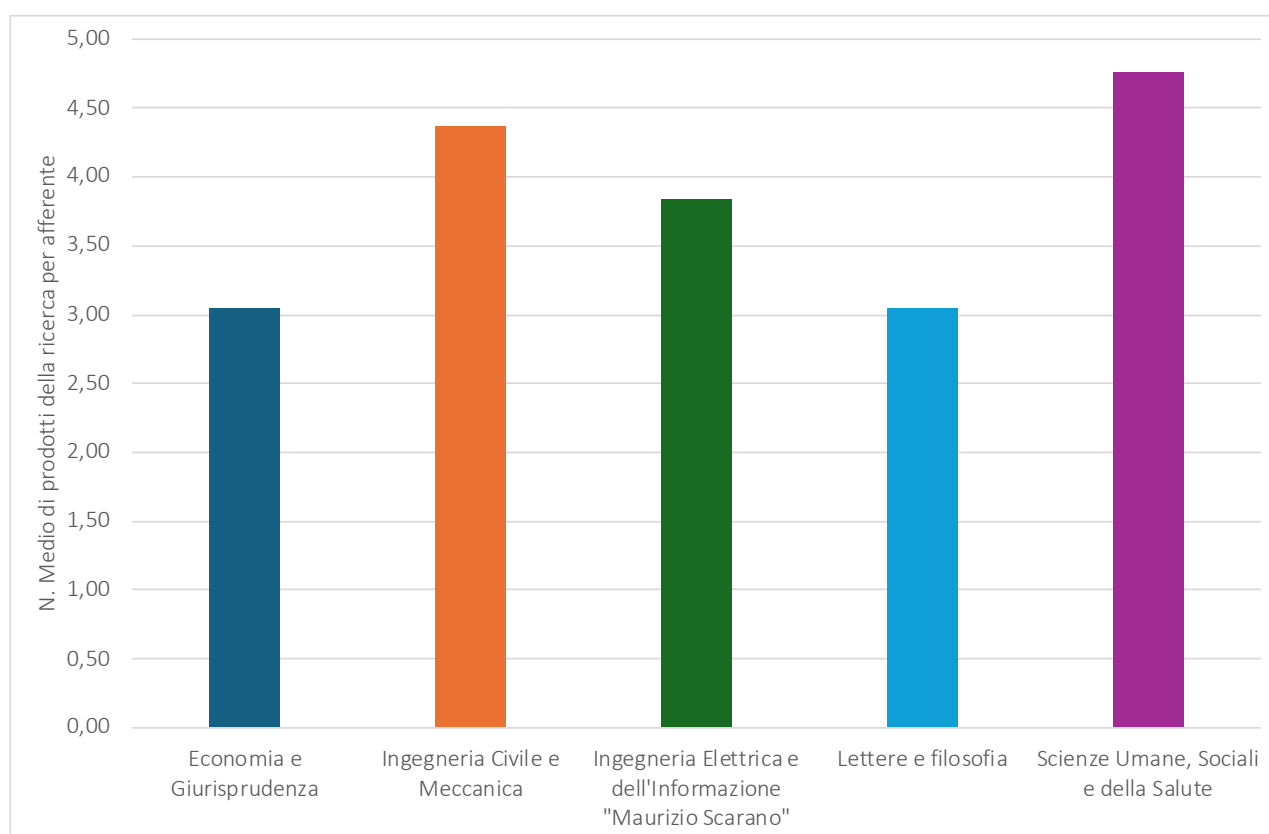
Figura 14: Distribuzione percentuale del numero di prodotti della ricerca per dipartimento. Anni 2021-2025



La Figura 14 mostra una sostanziale stabilità del contributo quantitativo dei singoli dipartimenti, con un lieve incremento della incidenza del DipEG. Nel periodo considerato, il DiCeM è stato il dipartimento con la maggiore produzione, che nel quinquennio oscilla tra il 26% e il 34%, Il DiEI ha pubblicato tra il 22% e il 28% del totale dei prodotti dell'Ateneo, il DipSUSS tra il 15% e il 20%, il DipEG tra il 14% e il 20%, mentre il dipartimento di Lettere e Filosofia registra una percentuale compresa tra il 10% e il 12%.

La Figura 15 riporta il numero medio di prodotti della ricerca per afferente nell'anno 2025 per dipartimento. Sebbene questo dato non possa essere considerato un indicatore di produttività a causa delle differenze nel processo di pubblicazione delle diverse discipline e dei diversi carichi didattici, si nota come i dipartimenti DiCEM e DipSUSS riportino un numero medio di prodotti per afferente superiore a 4, mentre il valore di DipEG e LF si attesta a circa 3. Complessivamente, ciascun ricercatore dell'Ateneo ha pubblicato in media 3,7 prodotti della ricerca nell'anno. Se si considerano unicamente gli articoli su rivista, le monografie e i contributi in volume (le principali tipologie di prodotti ammissibili nella VQR) il dato medio scende a 2,2.

Figura 15: Numero medio per afferente dei prodotti della ricerca, per dipartimento. Anno 2025



4.2 Finanziamenti da bandi competitivi

La capacità di attrarre risorse finanziarie attraverso la partecipazione a bandi competitivi è considerata un fattore strategico dall'Ateneo e il suo progressivo miglioramento è un obiettivo strategico (Obiettivo 2.2 Incentivare la partecipazione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali e a bandi competitivi, finanziamenti e ricerche).

La contabilità di Ateneo riporta che nell'anno 2025 gli incassi di competenza sono stati € 3.915.774,47 in aumento del 7,7% rispetto all'anno precedente. Gli incassi sono così suddivisi:

€ 2.506.491,53(+23,2%) da MUR per PRIN e PNRR e altri finanziamenti;

€ 764.129,54 (+74,7%) da Unione Europea;

€ 104.538,00 (-79,9%) da Enti di Ricerca

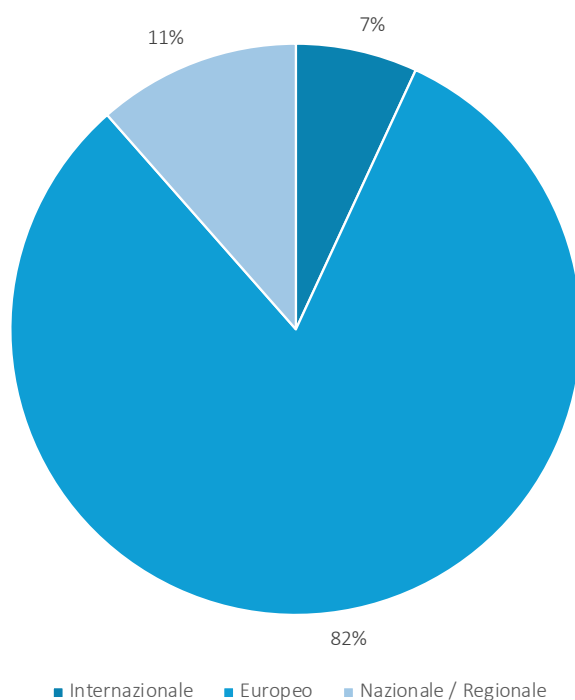
€ 540.615,40 (-16%) da altre fonti

La gestione dei residui attivi ha portato altri € 2.687.676,45 di incassi nel periodo. Il dato complessivo è in crescita rispetto all'esercizio precedente, supera i target fissati dal piano strategico e dimostra la capacità attrattiva dell'Ateneo.

4.2.1 Capacità di attrazione di finanziamenti

La banca dati dei progetti competitivi riporta che nel 2025 sono state sottomesse 86 proposte progettuali su bandi competitivi. I programmi che hanno visto la maggior partecipazione dell'Ateneo sono stati Horizon-Europe (36 proposte), Erasmus+ (20 proposte) e il FIS- Fondo italiano per la Scienza (6 proposte).

Figura 16: Progetti presentati dall'Ateneo su bandi competitivi per tipologia di ente finanziatore (Internazionale, Nazionale, Regionale). Anno 2025



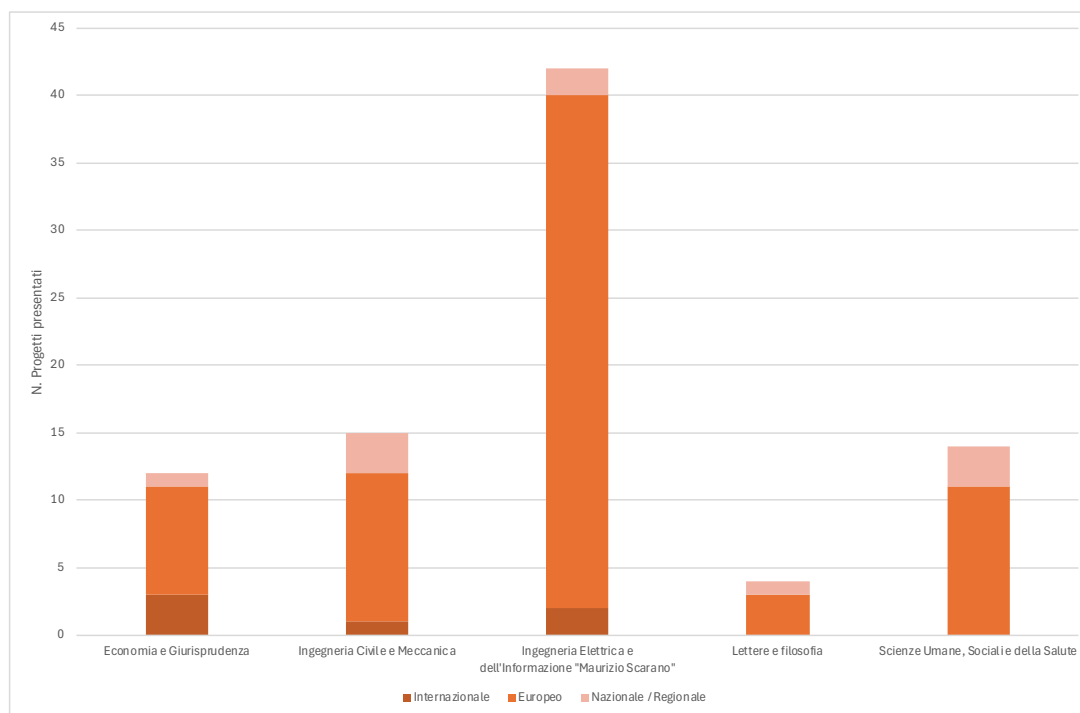
I dati mostrano la marcata propensione dell'Ateneo per la progettualità europea, in continuità con quanto riscontrato nel 2024. Si deve sottolineare che il numero di progettualità presentate è tornato al livello del 2021, quando si registrarono 82 sottomissioni. L'effetto del PNRR (con il picco di 159 sottomissioni nel 2022 e il calo nel 2023 e 2024) sembra ormai superato.

Il focus sui progetti internazionali può spiegare anche la il tasso di successo nella progettazione, misurato come percentuale di proposte finanziate sul totale di quelle presentate, che si attesta al 16,01% nel 2025 con 14 proposte finanziate su 87 presentate. Si deve ricordare infatti che il tasso medio di successo del programma Horizon Europe è pari al 15,9%, pertanto il dato 2024 converge verso la media europea, visto l'orientamento prevalente verso bandi europei.

Capacità progettuale dei dipartimenti

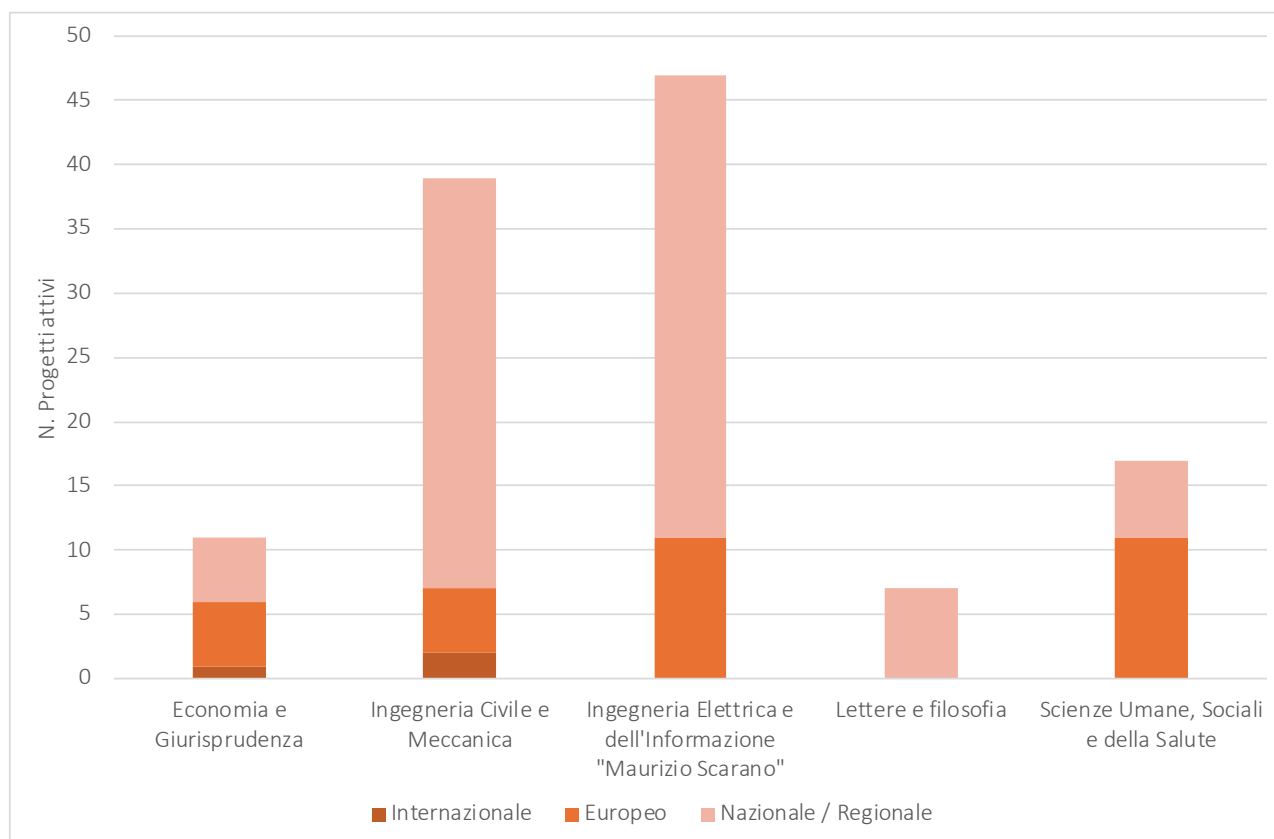
I dipartimenti sono il fulcro della capacità progettuale dell'Ateneo, sia per la presenza di gruppi di ricerca in grado di elaborare le proposte scientifiche, sia per la funzione amministrativa svolta dalle segreterie di dipartimento. La Figura 17 riporta il numero di proposte presentate da ciascun dipartimento nel 2025, suddiviso tra progetti internazionali, europei o nazionali e regionali.

Figura 17: Numero di progetti presentati per dipartimento. Anno 2025



Si nota la prevalenza del DIEI, che nel 2025 ha presentato il 48,3% dei progetti dell'Ateneo, mentre DiCeM, DipEG e DipSUSS si attestano a tra il 13% e il 17% ciascuno e DLF il 4,6%. Per l'approfondimento sull'attività dei singoli dipartimenti si rimanda alle relazioni dipartimentali di monitoraggio delle attività di ricerca e terza missione.

Figura 18: Progetti di ricerca da bandi competitivi attivi nel 2025



Nel 2025 risultano complessivamente 121 progetti di ricerca attivi. La Figura 18 illustra la distribuzione per dipartimento e la Tabella 6 in appendice riporta l'elenco di dettaglio.

4.3 I Progetti PNRR

Nel corso del 2025 è proseguito l'impegno dell'Ateneo nell'attuazione dei progetti finanziati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con un'attività concentrata prevalentemente sulla realizzazione delle iniziative avviate nel triennio precedente e sulla partecipazione agli ultimi bandi disponibili. Tale fase rappresenta un momento di transizione



particolarmente significativo, in cui l'attenzione si sposta progressivamente dalla fase di acquisizione delle risorse a quella di consolidamento e valorizzazione dei risultati conseguiti.

4.3.1 I risultati raggiunti

Come noto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si inserisce nel più ampio programma europeo NextGeneration EU (NGEU), uno strumento temporaneo istituito dall'Unione Europea con l'obiettivo di favorire la ripresa economica e sociale degli Stati membri in seguito alla crisi pandemica del 2020. Tale iniziativa mira a ricostruire un'Europa post-COVID-19 più sostenibile, digitale, resiliente e in grado di affrontare le sfide attuali e future.

Il PNRR si articola intorno a tre assi strategici condivisi a livello comunitario: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Tali assi si concretizzano in Componenti, raggruppate all'interno di sette Missioni. UNICAS partecipa prevalentemente a tre missioni:

- Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, in particolare la Componente 3 (M1C3): Turismo e Cultura 4.0;
- Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica, con la Componente 2 (M2C2): Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile;
- Missione 4 – Istruzione e ricerca, finalizzata a rafforzare le condizioni per uno sviluppo fondato sulla conoscenza, sulla competitività e sulla resilienza, partendo dall'analisi delle criticità del sistema italiano di istruzione, formazione e ricerca.

All'interno della Missione 4, l'Ateneo è coinvolto principalmente nelle seguenti Componenti:

- M4C1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università;
- M4C2 – Dalla ricerca all'impresa.

La Missione 4 prevede tre strumenti fondamentali:

1. I Centri Nazionali, aggregazioni di università, enti e organismi pubblici e privati di ricerca e imprese distribuite sull'intero territorio nazionale. Essi si concentrano su cinque aree ritenute strategiche per lo sviluppo del Paese: simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; Agritech; sviluppo di terapie geniche e farmaci a tecnologia RNA; mobilità sostenibile; biodiversità.
2. I Partenariati per l'Innovazione rappresentano reti collaborative di università, enti pubblici di ricerca e soggetti privati, tra cui imprese, organizzate preferibilmente in forma consortile. Caratterizzati da un approccio interdisciplinare e orientato alla risoluzione di problemi complessi, i Partenariati Estesi mirano a rafforzare le filiere della ricerca a livello nazionale e a promuovere la partecipazione italiana alle catene di valore strategiche europee e globali.

3. Gli Ecosistemi dell'Innovazione, reti territoriali – a livello regionale o sovraregionale – costituite da università statali e non statali, enti pubblici di ricerca, istituzioni territoriali e altri soggetti pubblici e privati altamente qualificati e riconosciuti a livello internazionale. Tali reti agiscono in aree di specializzazione tecnologica coerenti con le vocazioni produttive e scientifiche del territorio di riferimento. L'obiettivo è quello di favorire il trasferimento tecnologico, accelerare la trasformazione digitale delle imprese, promuovere la sostenibilità economica, ambientale e sociale, e rafforzare la sinergia tra sistema della ricerca, imprese e istituzioni locali.

I progetti previsti nel PNRR sono organizzati secondo un modello di governance hub & spoke, in cui l'hub assume la responsabilità della gestione e del coordinamento generale, mentre gli spoke svolgono attività di ricerca e innovazione.

Gli spoke di natura pubblica sono, inoltre, responsabili dell'attivazione dei cosiddetti Bandi a Cascata: strumenti di finanziamento secondari, derivanti da progetti PNRR già finanziati dalla Commissione Europea. Tali bandi consentono di redistribuire risorse a nuovi soggetti mediante specifiche procedure competitive, con una forte connessione ai singoli Dipartimenti universitari promotori.

UNICAS partecipa al Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (MOST) e all'Ecosistema dell'Innovazione Rome Technopole. L'Ateneo partecipa anche a diversi bandi a cascata di Centri Nazionali e Partenariati Estesi.

La Tabella 8 in appendice riporta i progetti PNRR dell'Ateneo. Fra questi si ricordano:

-M4C2 MOST, Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (Referente Prof. Luigi Ferrigno – DIEI- finanziamento concesso €4.551.265)..

- Nell'ambito del MOST si annoverano i seguenti progetti:
 - IMPRESS (Referente Prof. F. Milano -DIEI- finanziamento concesso € 190.050);
 - SENATOR (Referente Prof. F. Milano -DIEI- finanziamento concesso € 117.400);
 - DEXTER (Referente Prof. ssa G. Di Capua -DIEI- finanziamento concesso € 47.750);
 - VITAL-E (Referente Prof. G. Testa -DICEM- finanziamento concesso € 190.000);
 - HEROBELT (Referente Prof. G. Testa -DICEM- finanziamento concesso € 190.000);
 - HERO-BELT-RISE (Referente Prof. G. Testa -DICEM- finanziamento concesso € 230.000);
 - TESTOR (Referente Prof.ssa S. Ricci -DICEM- finanziamento concesso € 97.350);per un totale finanziato pari a € 1.062.550.

-M4C2 ROME TECHNOPOLE, Ecosistema dell'Innovazione del Lazio (Referente Prof. Mario Russo - DIEI- finanziamento concesso € 5.150.200).



-M4C2 altri progetti:

- MISSION (Referente Prof. G. Buonanno -DICEM- finanziamento concesso € 139.785);
- SPARKS (Referente Prof. A. Zappone -DIEI- finanziamento concesso € 253.000);
- INFINITE (Referente Prof. C. D'Andrea -DIEI- finanziamento concesso € 138.000);
- SMART (Referente Prof. A. Zappone -DIEI- finanziamento concesso € 190.000);
- FLARE (Referente Prof. E. Grossi -DIEI- finanziamento concesso € 115.129);
- PROAIR (Referente Prof. M. Molinara -DIEI- finanziamento concesso € 147.415);
- SAFER_REBULT (Referente Prof.ssa M. Imbimbo -DICEM- finanziamento concesso € 79.000);
- FAN (Referente Prof.ssa A. Castelli -DIPEG- finanziamento concesso € 169.459);

-M4C1:

- EDUNEXT (Referente Prof. G. Betta -DIEI- finanziamento concesso € 332.050);
- ORIENTAMENTO ATTIVO nella transizione scuola-università -2022 e 2023- (Referente Prof.ssa W. Polini -CUORI- finanziamento concesso € 147.750 + € 207.250);

-M4C3:

- 3D ECOCORE (Referente Prof. A. Silvestri -DICEM- finanziamento concesso € 400.000);

Nell'ambito della Missione 1:

-M1C3:

- RIMOZIONE DELLE BARRIERE fisiche, cognitive e sensoriali (Referente Prof.ssa I. Bruno -DLF- finanziamento concesso € 480.436);

Inoltre, l'Ateneo partecipa a 14 Progetti PRIN 2022 PNRR (n. 3 DICEM; n.7 DIEI; n.3 DLF; n.1 DSUSS) per un finanziamento totale di € 1.383.767.

4.3.2 La "legacy" del PNRR

Il PNRR, inserito nel più ampio quadro del programma europeo NextGeneration EU, ha costituito un'occasione straordinaria per il rafforzamento del sistema della ricerca, introducendo risorse senza precedenti e promuovendo un modello fondato su grandi aggregazioni, interdisciplinarietà e collaborazione tra università, enti di ricerca e imprese. In questo contesto, la partecipazione dell'Ateneo alle Missioni 1, 2 e 4, e in particolare agli strumenti dei Centri Nazionali, dei Partenariati



Estesi e degli Ecosistemi dell'Innovazione, ha consentito di sviluppare una presenza significativa in ambiti strategici quali la mobilità sostenibile, la transizione ecologica, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.

L'adesione a iniziative quali il Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (MOST) e l'Ecosistema dell'Innovazione Rome Technopole, nonché la partecipazione a numerosi progetti finanziati attraverso bandi a cascata e PRIN PNRR, testimonia la capacità dell'Ateneo di inserirsi in reti di ricerca complesse e di contribuire allo sviluppo di progettualità ad alto impatto. Allo stesso tempo, tali esperienze hanno rappresentato un'importante palestra di apprendimento istituzionale, rafforzando le competenze progettuali, la capacità di operare in contesti collaborativi e l'integrazione tra ricerca e innovazione.

Tuttavia, alla luce della progressiva conclusione del ciclo di finanziamento straordinario, emerge con chiarezza il tema della "legacy del PNRR", intesa non solo come insieme di risultati ottenuti, ma come trasformazione strutturale del modo di fare ricerca. Il PNRR ha infatti contribuito a superare modelli frammentati, favorendo la costruzione di massa critica, la definizione di traiettorie di ricerca coerenti con le grandi sfide societarie e il rafforzamento della riconoscibilità scientifica su ambiti strategici.

In questa prospettiva, il valore del PNRR non risiede esclusivamente nelle risorse finanziarie acquisite, ma nella capacità di aver accelerato un cambiamento culturale e organizzativo. Il modello hub & spoke, l'attivazione dei bandi a cascata e la partecipazione a reti nazionali ed europee hanno introdotto logiche di collaborazione, integrazione e orientamento all'impatto che rappresentano oggi un patrimonio da consolidare.

La sfida attuale consiste quindi nel trasformare tale esperienza in un elemento stabile del sistema della ricerca di Ateneo. Ciò implica, da un lato, la capacità di mantenere attive le reti e le collaborazioni sviluppate, anche in assenza di finanziamenti straordinari; dall'altro, la necessità di valorizzare gli investimenti realizzati, in particolare in termini di infrastrutture e competenze, garantendone la sostenibilità nel medio-lungo periodo.

In questo quadro, assume particolare rilevanza la capacità di integrare le progettualità PNRR all'interno della strategia complessiva dell'Ateneo, evitando il rischio di dispersione e favorendo la convergenza verso ambiti tematici prioritari. Le aggregazioni multidisciplinari e le aree tematiche rappresentano, in tal senso, uno strumento fondamentale per capitalizzare la legacy del PNRR, rafforzando la massa critica, migliorando la visibilità e aumentando la capacità competitiva nei programmi nazionali ed europei.



Nel complesso, l'esperienza del PNRR evidenzia come l'Ateneo abbia saputo cogliere le opportunità offerte da un contesto straordinario, ma al tempo stesso pone con forza l'esigenza di completare il processo trasformativo avviato. La vera sfida del periodo post-PNRR non sarà quindi quella di sostituire le risorse venute meno, ma di consolidare un nuovo paradigma della ricerca, più integrato, collaborativo e orientato all'impatto, in grado di garantire nel tempo la competitività e la sostenibilità del sistema della ricerca di Ateneo.

5 Attività svolte dal Settore Ricerca e stato di attuazione del piano strategico

In questa sezione si riporta l'organizzazione del Settore Ricerca e le attività da questo svolte per la realizzazione del piano strategico di Ateneo.

5.1 L'organizzazione del Settore ricerca

Al momento della stesura di questa relazione, il Settore Ricerca è organizzato in un Prorettorato Funzionale, quattro Delegati Rettorali, due Referenti Rettorali. Il personale tecnico-amministrativo è suddiviso in tre uffici: Dottorato, Progetti Competitivi e Valutazione della Qualità della Ricerca ed è inquadrato nell'Area dell'Innovazione che include anche il Settore Terza Missione e Trasferimento Tecnologico. La tabella seguente riporta la composizione del Settore al 30 Marzo 2026. L'assetto attuale è il risultato della riduzione di due figure professionali di ruolo "C" (il dott. Perrotta, in quiescenza, e il dott. Paolino destinato ad altro ufficio) e dell'ingresso del dott. Crispino (ruolo "D"). La riduzione dell'organico ha determinato una criticità gestionale che si auspica sarà risolta nel 2026. Nel corso del 2025 l'Ing. Gallinelli ha assunto responsabilità specifiche in tema di comunicazione della ricerca.

Prorettore Funzionale:	Carlo Russo			
Delegati Rettorali:	Cristina Corsi (Progetti competitivi, comunicazione, PNRR)	Wilma Polini (Dottorati di ricerca)	Giorgio Buonanno (Qualità della Ricerca)	Cristina Cortis (Sport)
Referenti Rettor.:	Andrea Riggio (Etica Ricerca e Dual Use)		Mario Lucido (internazionalizzaz. della ricerca e WP5 EUt+)	
Dirigente d'Area:	Massimiliano Mignanelli			
E.P. Sett. Ricerca:	Carla Manzo			
Ufficio Dottorati:	Elizaveta Zaytseva		Sabrina Gallinelli	
Uff. Prog. Comp:	Sabrina Gallinelli			
Uff. Valutaz. Ric.:	Riccardo Crispino			

L'Ufficio Progetti Competitivi si avvale della collaborazione della dottoressa Guglielma Sammartino.

5.2 Attività svolta

In continuità con l'azione svolta nel 2024, l'attività del Settore Ricerca nel periodo di riferimento si è sviluppata su sei direttrici principali. La tabella seguente mette in relazione le attività svolte con gli obiettivi del piano strategico di Ateneo

Obiettivo piano strategico	Direttrice di attività
2.1 Promuovere la qualità della ricerca	D1: VQR
2.2 Incentivare la partecipazione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali e a bandi competitivi, finanziamenti e ricerche.	D2: Supporto alla progettazione e PNRR
2.3 Potenziare le strategie di promozione e comunicazione della ricerca interne ed esterne e l'accessibilità dei risultati della ricerca d'ateneo.	D3: Comunicazione della ricerca
2.4 Dottorati di ricerca	D4: Dottorati
2.5 Potenziare le infrastrutture di ricerca e innovazione	D5: Laboratori transdisciplinari e coordin. con didattica e terza missione
	D6: Etica e dual Use

VQR (referente Giorgio Buonanno, delegato alla qualità della ricerca). A Febbraio 2025 si è concluso il processo di sottomissione dei prodotti della ricerca, dei progetti di ricerca e della terza missione per la valutazione ANVUR. La selezione dei prodotti da sottoporre a valutazione si è avvalsa del supporto della piattaforma informatica CRITERIUM. L'utilizzo della piattaforma da un lato ha permesso di completare il processo di partecipazione alla VQR con una maggiore sicurezza di aver scelto i prodotti migliori, dall'altro ha permesso una attenta valutazione della qualità della ricerca dei singoli settori e gruppi, contribuendo a perseguire l'obiettivo strategico di Ateneo 2.1.

La tabella seguente riporta il numero di ricercatori coinvolti nella VQR e il numero di prodotti selezionati per dipartimento.

Dipartimento	N. ricercatori da valutare	N. pub. da selezionare	N. ricercatori che hanno concluso la valutazione	N. pub. selezionate
Dipartimento di Lettere e Filosofia	36	90	36	90
Dipartimento di Economia e Giurisprudenza	74	185	74	185
Dipartimento di Ingegneria Civile e Meccanica	66	165	66	165
Dip. di Scienze Umane, Sociali e della Salute	43	107	43	107
Dip. di Ingegneria Elettrica e dell'Informazione "	58	145	58	145
Totale Ateneo	277	692	277	692



Oltre a coordinare la VQR il delegato alla qualità della ricerca ha seguito il dibattito sulla valutazione universitaria in sede CoARA. Il personale amministrativo ha garantito l'efficienza dei processi fornendo un prezioso supporto all'attività di monitoraggio e valutazione della ricerca (supporto alla redazione delle relazioni biennali sulla ricerca dipartimentale; estrazione periodica di dati sulla produzione scientifica dei docenti; manutenzione straordinaria del database bibliografico IRIS, in collaborazione con il Sistema bibliotecario d'Ateneo, gestione della piattaforma CRITERIUM)

Supporto alla progettazione (referente Cristina Corsi, delegata ai progetti competitivi e comunicazione). Questa attività è finalizzata a promuovere la capacità dell'Ateneo di attrarre finanziamenti alla ricerca, in coerenza con l'obiettivo 2.2. Il Servizio Ricerca ha completato la mappatura delle competenze avviata nel 2023, raggiungendo una percentuale di ricercatori dell'Ateneo censiti pari al 95%. La banca dati consente di fornire supporto finalizzato ai ricercatori, indirizzando verso i bandi di interesse e prestando assistenza in fase di progettazione. Grazie alla collaborazione della Dottoressa Sammartino, l'Ufficio Progetti Competitivi, nel corso del 2025 ha svolto:

In particolare, l'Ufficio Progetti competitivi, nel corso del 2025 ha svolto:

- n. 167 interventi a favore di destinatari singoli di azioni informative e funzionali alle attività di ricerca;
- n. 2 eventi formativi organizzati in collaborazione con APRE (di cui uno svoltosi in presenza ed uno in modalità on line);
- n. 38 appuntamenti individuali in presenza con ricercatori per supporto alle attività progettuali nelle fasi di analisi preliminare del bando, predisposizione documentazione amministrativa, sottomissione, rendicontazione periodica/finale;
- n. 154 destinatari di supporto puntuale nelle fasi di analisi preliminare del bando, predisposizione documentazione amministrativa, sottomissione, rendicontazione periodica/finale (prevalentemente in modalità telematica);
- n. 3 azioni di interazione con la Comunicazione di Ateneo per la pubblicazione e la diffusione mediatica di specifiche attività di ricerca;
- n. 160 azioni di interazione con APRE, MUR ed altri attori istituzionali per la risoluzione di quesiti specifici posti dai ricercatori.

Infine, le collaborazioni con APRE e il Rome Technopole permettono di offrire ulteriori servizi ai docenti impegnati nella presentazione di progetti di ricerca. L'attività svolta in ambito PNRR si è concentrata sulla realizzazione delle attività progettuali da parte dei gruppi di ricerca interessati.



Comunicazione (referente Cristina Corsi, delegata ai progetti competitivi e comunicazione). La comunicazione della ricerca si è orientata in due direzioni: alla diffusione di informazioni utili alla progettazione ai ricercatori di Ateneo (Newsletter e informazioni mirate) e alla comunicazione delle attività di ricerca dell'Ateneo ad un pubblico esterno (presenza social). Nel corso del 2025 sono state anche avviate le attività preliminari per la partecipazione del Settore ricerca ai comitati editoriali del Magazine e della Radio di Ateneo.

Dottorati (referente Wilma Polini, delegata ai Dottorati). L'attività sul fronte dei dottorati ha riguardato sia l'aspetto gestionale che quello relativo alla qualità della didattica dottorale. Sul primo versante le azioni si sono incentrate sulla razionalizzazione dell'offerta in considerazione della scadenza dei fondi PNRR. Sul versante della qualità si è agito prevalentemente sull'offerta di corsi organizzati dall'Ateneo su competenze trasversali (ad es. progettazione) e sulla pianificazione di attività future in collaborazione con la Rete EUT+. In particolare, nel corso del 2025 è stata perfezionata la procedura amministrativa per i dottorati in cotutela.

Laboratori transdisciplinari e coordinamento con didattica e terza missione (referente Carlo Russo, Prorettore). Nel 2025 l'attività di mappatura e censimento delle attrezzature dei laboratori è stata affidata ai Dipartimenti, che inseriscono la lista delle strumentazioni nella relazione annuale di monitoraggio. Nel contempo, sono state avviate attività volte a favorire la collaborazione dei laboratori su temi specifici con approccio transdisciplinare sia attraverso la partecipazione ad ERI/ERG dell'alleanza EUT+, sia promuovendo una maggiore integrazione con le attività di didattica e terza missione.

Etica della Ricerca (Referente Andrea Riggio, Referente di Ateneo per l'Etica della Ricerca). Nel periodo di riferimento, è proseguita l'azione della Commissione per l'Etica della Ricerca ed è stato avviato il processo di analisi prodromico all'implementazione delle linee guida sulle tecnologie Dual Use.

5.3 Prospettive per il 2026

L'analisi svolta nella presente relazione evidenzia come il sistema della ricerca dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale presenti, accanto a indubbi elementi di vitalità e crescita, alcune criticità strutturali che richiedono un'evoluzione del modello organizzativo. Da un lato, l'Ateneo ha rafforzato negli ultimi anni la propria capacità progettuale, ha consolidato la partecipazione a reti nazionali ed europee, ha investito in infrastrutture di ricerca e ha sviluppato una



maggior attenzione alla qualità scientifica, alla valutazione e all'internazionalizzazione. Dall'altro lato, permangono alcuni limiti che incidono sulla capacità di trasformare questa crescita in un posizionamento stabile e riconoscibile nel medio-lungo periodo.

Una prima criticità riguarda la frammentazione interna del sistema della ricerca. La presenza di un numero elevato di laboratori, spesso di dimensioni contenute e organizzati attorno a competenze prevalentemente disciplinari, testimonia una diffusa vitalità scientifica, ma allo stesso tempo restituisce l'immagine di un sistema articolato e non sempre sufficientemente integrato. Questa configurazione limita la capacità di costruire massa critica, di valorizzare pienamente le complementarità tra gruppi di ricerca e di presentarsi in modo unitario su temi di interesse strategico. In un contesto nazionale ed europeo in cui la competitività si misura sempre più sulla capacità di aggregare competenze e costruire partenariati riconoscibili, tale frammentazione costituisce un limite reale.

Una seconda criticità riguarda la sostenibilità della crescita registrata nel ciclo PNRR. L'Ateneo ha saputo cogliere con efficacia le opportunità offerte dai finanziamenti straordinari, partecipando a iniziative di rilievo quali MOST e Rome Technopole, nonché a numerosi bandi a cascata e PRIN PNRR. Tuttavia, la fase post-PNRR impone una riflessione più ampia: il tema non è soltanto come sostituire le risorse straordinarie, ma come trasformare in patrimonio strutturale dell'Ateneo le competenze, le reti, le infrastrutture e le pratiche collaborative sviluppate in questi anni. In assenza di un salto organizzativo, esiste il rischio che parte della legacy del PNRR rimanga dispersa o non pienamente valorizzata.

Una terza criticità concerne la capacità di rafforzare la riconoscibilità scientifica dell'Ateneo. La qualità della produzione scientifica e la crescita della progettazione competitiva rappresentano risultati positivi, ma in diversi ambiti l'Ateneo appare ancora più come somma di iniziative e gruppi che come soggetto unitario riconoscibile su alcune traiettorie strategiche. La costruzione di un'identità scientifica più nitida, leggibile all'esterno e coerente con le priorità europee e territoriali, rappresenta quindi una condizione essenziale per il rafforzamento del posizionamento di UNICAS nello Spazio Europeo della Ricerca.

Una quarta criticità riguarda il legame tra ricerca, territorio e trasferimento tecnologico. La relazione mostra chiaramente come l'Ateneo operi già in una logica di quadruple helix, attraverso collaborazioni con imprese, istituzioni e stakeholder, nonché mediante piattaforme quali il DTC Lazio e il Polo SARA. Tuttavia, questo patrimonio di relazioni può essere ulteriormente rafforzato e reso più sistemico. In particolare, appare necessario dotarsi di strumenti capaci di mettere in relazione in



modo più stabile ricerca, alta formazione, terza missione e innovazione territoriale, superando la logica di iniziative isolate e costruendo veri ecosistemi collaborativi.

In questo quadro, la risposta strategica che l'Ateneo intende adottare è basata sul potenziamento e la trasformazione delle piattaforme di ricerca collaborativa già in essere (descritte nella sezione 3.2.3 di questa relazione). Le nuove *aree tematiche* sono concepite come ecosistemi di ricerca e trasferimento tecnologico collaborativi e transdisciplinari, finalizzati a creare massa critica su temi di rilevanza strategica, a integrare competenze oggi distribuite tra diversi laboratori e dipartimenti e a rafforzare la capacità di attrarre risorse e generare impatto. La loro funzione non è quella di sostituire le strutture esistenti, ma di metterle in rete, valorizzandone le competenze e favorendone la cooperazione attorno a traiettorie comuni. In questo senso, le aree tematiche rispondono direttamente alle criticità di frammentazione, di limitata riconoscibilità e di insufficiente integrazione tra ricerca, innovazione e territorio.

Le aree tematiche sono coerenti con la logica delle piattaforme di ricerca collaborativa e ne valorizzano l'esperienza, ampliandone la prospettiva e rendendole ancora più inclusive rispetto alle competenze dell'Ateneo. L'esperienza maturata con MOST, Rome Technopole, DTC Lazio e Polo SARA ha mostrato che l'Ateneo è in grado di operare efficacemente in contesti collaborativi complessi, nei quali il valore aggiunto non deriva dalla semplice somma dei singoli contributi, ma dalla capacità di costruire partenariati, condividere infrastrutture, sviluppare progettualità integrate e connettere ricerca e bisogni del territorio. Le aree tematiche intendono estendere internamente questa logica, trasformandola in una modalità ordinaria di organizzazione e coordinamento delle attività collaborative di ricerca e trasferimento tecnologico.

Per questa ragione, le aree tematiche non devono essere intese come nuove strutture autonome o come ulteriori livelli amministrativi. Esse rappresentano piuttosto l'estensione e il consolidamento del modello delle piattaforme collaborative già sperimentate dall'Ateneo. Laboratori e Dipartimenti restano le sedi delle attività focalizzate e delle responsabilità scientifiche disciplinari; le aree tematiche operano invece come piattaforme per le attività collaborative, facilitando l'integrazione tra gruppi, la definizione di progettualità comuni, l'interazione con gli stakeholder e il coordinamento delle iniziative di ricerca, alta formazione e terza missione ad alto valore aggiunto. Tale impostazione consente di evitare sovrapposizioni organizzative, mantenendo al contempo la flessibilità necessaria per affrontare temi complessi e interdisciplinari.

Le aree tematiche individuate al momento sono cinque. La prima è **Deeptech**, collegata alle esperienze del Rome Technopole e alle competenze dell'Ateneo nel campo dell'IA, delle tecnologie



avanzate, delle nanotecnologie e della cybersecurity. Essa risponde sia alle esigenze del territorio, che necessita di rafforzare la propria capacità di innovazione nei settori manifatturieri e nei processi di digitalizzazione, sia alle priorità europee relative alla trasformazione digitale, all'industria avanzata e alla sicurezza tecnologica.

La seconda area è **Transizione verde**, che raccoglie e valorizza in particolare l'esperienza maturata nell'ambito del Centro Nazionale MOST. Questa area risponde a esigenze territoriali molto evidenti, legate alla sostenibilità ambientale, alla mobilità, all'energia, alla gestione delle risorse naturali e alla resilienza dei sistemi produttivi e territoriali. Al tempo stesso, essa è pienamente coerente con le priorità europee della transizione ecologica e della decarbonizzazione.

La terza area è **Rigenerazione dei territori**, supportata dal Polo per lo Sviluppo delle Aree Rurali e le Agricolture (SARA). Essa appare particolarmente rilevante rispetto alle criticità del Lazio Meridionale, caratterizzato da fenomeni di disagio urbano, deindustrializzazione, spopolamento delle aree interne, fragilità sociali, trasformazioni urbane e necessità di innovazione nei sistemi rurali e costieri. Questa area intende affrontare in modo integrato i temi dell'innovazione sociale, dello sviluppo locale, della sostenibilità e della coesione territoriale.

La quarta area è **Patrimonio culturale**, in continuità con il Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio. Essa risponde a una duplice esigenza: da un lato la valorizzazione del patrimonio culturale, museale e turistico del territorio; dall'altro lo sviluppo di metodologie e tecnologie innovative per la conservazione, la fruizione e la gestione del patrimonio. In questo senso, essa collega ricerca, identità territoriale, innovazione e sviluppo economico.

La quinta area è **Benessere della persona**, prevista come sviluppo del ciclo strategico successivo ma già individuata come traiettoria prioritaria. Essa è dedicata ai temi dell'inclusione sociale, della qualità della vita, della salute e del benessere delle comunità, e appare strettamente connessa alle criticità sociali del territorio, nonché alle priorità europee in materia di salute e società inclusive. Nella fase iniziale, le attività di quest'area potranno essere incubate nell'area della Rigenerazione dei territori, proprio per il comune orientamento alla rigenerazione delle comunità e dei contesti di vita.

Nel loro insieme, queste aree non sono compartimenti rigidi, ma ecosistemi aperti e inclusivi, pensati per favorire interazioni tra discipline, infrastrutture e stakeholder. Esse una visione secondo cui le principali sfide del territorio possono essere affrontate solo attraverso soluzioni integrate, transdisciplinari e orientate all'impatto. Questa impostazione consente di coniugare due esigenze



apparentemente diverse ma in realtà complementari: la costruzione di una maggiore riconoscibilità internazionale dell'Ateneo e il rafforzamento della sua capacità di rispondere ai bisogni del territorio.

Nel 2026 l'attuazione delle aree tematiche potrà svilupparsi secondo un workplan sintetico articolato in due fasi. Nella prima fase, di costituzione, l'Ateneo definirà formalmente le aree prioritarie, nominerà i referenti, individuerà i laboratori interessati e avvierà il coinvolgimento degli stakeholder esterni. In questa fase sarà predisposto, per ciascuna area, un progetto costitutivo contenente almeno la descrizione dell'area, l'elenco dei laboratori e dei ricercatori coinvolti, gli stakeholder di riferimento, le prospettive di ricerca e trasferimento tecnologico e un primo piano finanziario. Nella seconda fase, di avvio, saranno insediati i comitati scientifici e le assemblee degli stakeholder e sarà predisposto il piano di sviluppo triennale di ciascuna area. L'obiettivo del 2026 non sarà soltanto quello di istituire formalmente le aree, ma di renderle operative come piattaforme effettive di coordinamento, progettazione e interazione con il territorio.

Nel complesso, le aree tematiche multidisciplinari rappresentano quindi una risposta strategica e organizzativa alle principali criticità emerse dalla relazione. Esse consentono di affrontare la frammentazione interna, di valorizzare la legacy del PNRR, di rafforzare la capacità progettuale e di strutturare in modo più efficace il rapporto tra ricerca, innovazione, alta formazione e sviluppo territoriale. Per queste ragioni, la loro attivazione costituisce una delle priorità fondamentali del 2026 e un passaggio essenziale per il consolidamento di un sistema della ricerca più integrato, competitivo e capace di generare impatto.

Cassino, 20.04.2026.

Il Prorettore funzionale alla Ricerca
(Prof. Carlo Russo)

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Carlo Russo', is placed on a light blue rectangular background.

Appendice

Tabella 1: Distribuzione delle ricercatrici e dei ricercatori per dipartimento, area CUN e settore scientifico-disciplinare

Aree CUN e Settori	DIPEG	DICEM	DIEI	DLF	DIPSUSS	Totale
01			5			5
MATH-02/A			1			1
MATH-03/A			3			3
MATH-04/A			1			1
02		3				3
PHYS-01/A		2				2
PHYS-03/A		1				1
03		1				1
CHEM-06/A		1				1
04		2				2
GEOS-03/B		2				2
05					2	2
BIOS-06/A					1	1
BIOS-07/A					1	1
06					11	11
MEDF-01/A					2	2
MEDF-01/B					2	2
MEDS-19/A					1	1
MEDS-24/B					6	6
07	2					2
AGRI-01/A	2					2

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



MEMBER OF
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CASSINO E DEL LAZIO
MERIDIONALE



Are CUN e Settori	DIPEG	DICEM	DIEI	DLF	DIPSUSS	Totale
08		18		1		19
CEAR-01/A		1				1
CEAR-01/B		4				4
CEAR-02/A		2				2
CEAR-03/A		1				1
CEAR-05/A		2				2
CEAR-06/A		1				1
CEAR-07/A		4				4
CEAR-08/A		1				1
CEAR-10/A		2		1		3
09		39	57	1		97
IEGE-01/A		3				3
IIET-01/A			6			6
IIND-02/A		3				3
IIND-03/A		5				5
IIND-03/B		1				1
IIND-03/C		3				3
IIND-04/A		4				4
IIND-05/A		3				3
IIND-06/A		3				3
IIND-06/B		2				2
IIND-07/A		5				5
IIND-07/B		4				4
IIND-08/A			7			7
IIND-08/B			7			7
IINF-01/A			4			4

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



MEMBER OF
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CASSINO E DEL LAZIO
MERIDIONALE



Aree CUN e Settori	DIPEG	DICEM	DIEI	DLF	DIPSUSS	Totale
IINF-02/A			4			4
IINF-03/A			8			8
IINF-04/A			7			7
IINF-05/A			7			7
IMAT-01/A		2		1		3
IMIS-01/A		1				1
IMIS-01/B			7			7
10				25	11	36
ANGL-01/A				2	1	3
ANGL-01/B				1		1
ANGL-01/C					1	1
ARCH-01/A				1		1
ARCH-01/F				1		1
ARTE-01/A				2		2
ARTE-01/B				1		1
ARTE-01/C				1		1
ARTE-01/D				1		1
COMP-01/A					1	1
FICP-01/A				1		1
FLMR-01/A					1	1
FLMR-01/B					1	1
FRAN-01/A				1		1
GERM-01/A					1	1
GERM-01/C					1	1
HELL-01/B				1		1
ITAL-01/A				3		3

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CASSINO E DEL LAZIO
MERIDIONALE



Aree CUN e Settori	DIPEG	DICEM	DIEI	DLF	DIPSUSS	Totale
LATI-01/A				3		3
LIFI-01/A				2		2
LIFI-01/B				2		2
SLAV-01/A					2	2
SPAN-01/A					1	1
SPAN-01/B					1	1
STAN-01/A				1		1
STAN-01/B				1		1
11	1			13	13	27
<hr/>						
GEOG-01/A				2		2
GEOG-01/B	1					1
HIST-01/A				1		1
HIST-02/A				1		1
HIST-03/A				2		2
HIST-04/C				1		1
HIST-04/D				3		3
PAED-01/A					2	2
PAED-02/A				1	3	4
PAED-02/B					1	1
PHIL-02/A				1		1
PHIL-03/A				1		1
PHIL-04/B					1	1
PSIC-01/A					3	3
PSIC-02/A					1	1
PSIC-04/B					1	1
SDEA-01/A					1	1

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



Are CUN e Settori	DIPEG	DICEM	DIEI	DLF	DIPSUSS	Totale
12	25				1	26
GIUR-01/A	5				1	6
GIUR-02/A	1					1
GIUR-02/B	1					1
GIUR-04/A	1					1
GIUR-05/A	2					2
GIUR-06/A	1					1
GIUR-08/A	2					2
GIUR-09/A	2					2
GIUR-10/A	2					2
GIUR-12/A	2					2
GIUR-13/A	2					2
GIUR-14/A	1					1
GIUR-15/A	1					1
GIUR-16/A	1					1
GIUR-17/A	1					1
13	43				1	44
ECON-01/A	5					5
ECON-02/A	1					1
ECON-03/A	3					3
ECON-06/A	5				1	6
ECON-07/A	6					6
ECON-08/A	1					1
ECON-09/A	2					2
ECON-09/B	2					2
ECON-10/A	4					4

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



MEMBER OF
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CASSINO E DEL LAZIO
MERIDIONALE



Are CUN e Settori	DIPEG	DICEM	DIEI	DLF	DIPSUSS	Totale
STAT-01/A	4					4
STAT-02/A	1					1
STAT-03/A	1					1
STAT-03/B	1					1
STAT-04/A	5					5
STEC-01/A	1					1
STEC-01/B	1					1
14				2	3	5
GSPS-04/B				1		1
GSPS-05/A					3	3
GSPS-06/A				1		1
Totale complessivo	71	63	62	42	42	280

Tabella 2: Dottorati attivati per il XLI ciclo (A.A. 2025/2026)

Dottorato	N. dottorandi	N. borse totali*	N. borse cofinanziate**	N. iscritti provenienti da altro ateneo italiano	N. iscritti con laurea straniera
Economia e management per l'innovazione e la sostenibilità	3	3	1	2	0
Metodi, modelli e tecnologie per l'ingegneria	11	10	10	3	0
Modelli e contesti educativi: Sport, Inclusione e tecnologie	3	3	2	0	0
Pubblica amministrazione e imprese per l'innovazione e lo sviluppo del territorio	4	3	2	2	0
Testi, contesti e fonti dall'antichità all'età contemporanea	4	3	1	2	0
TOTALE	25	22	16	9	0

* la borsa finanziata da San Raffaele S.p.A. (Metodi, modelli e tecnologie per l'ingegneria) non è stata assegnata per mancanza di candidati idonei

** nelle borse co-finanziate per il corso in Metodi, modelli e tecnologie per l'ingegneria sono stati inclusi anche i fondi dei tutor scientifici

Tabella 3: Dottorati attivi nel 2025

Ciclo	Intitolazione	N. dottorandi	N. borse totali	N. borse Ateneo	N. borse finanziate dall'esterno	N. iscritti provenienti da altro ateneo italiano	N. iscritti con laurea straniera
XXXVIII	Economia e management per l'innovazione e la sostenibilità	9	7	2	5	3	1
XXXVIII	Metodi, modelli e tecnologie per l'ingegneria	23	19	3	16	8	2
XXXVIII	Modelli e contesti educativi: Sport, Inclusione e tecnologie	8	7	0	7	4	0
XXXVIII	Pubblica amministrazione e imprese per l'innovazione e lo sviluppo del territorio	8	6	1	5	7	0
XXXVIII	Testi, contesti e fonti dall'antichità all'età contemporanea	7	6	3	3	3	0
XXXIX	Economia e management per l'innovazione e la sostenibilità	10	9	0	9	4	3
XXXIX	Metodi, modelli e tecnologie per l'ingegneria	15	14	0	14	2	7
XXXIX	Modelli e contesti educativi: Sport, Inclusione e tecnologie	3	3	0	3	1	0
XXXIX	Pubblica amministrazione e imprese per l'innovazione e lo sviluppo del territorio	5	5	0	5	3	0

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



Ciclo	Intitolazione	N. dottorandi	N. borse totali	N. borse Ateneo	N. borse finanziate dall'esterno	N. iscritti provenienti da altro ateneo italiano	N. iscritti con laurea straniera
XXXIX	Testi, contesti e fonti dall'antichità all'età contemporanea	6	5	0	5	3	0
XL	Economia e management per l'innovazione e la sostenibilità	3	2 (+1 rinuncia)	1	1 (+1 rinuncia)	1	0
XL	Metodi, modelli e tecnologie per l'ingegneria	12	8 (+ 2 borsisti EE - MSCA)	0	8 (+2 borse MSCA)	1	4
XL	Modelli e contesti educativi: Sport, Inclusione e tecnologie	3 (+ 1 rinuncia)	2 (+1 rinuncia)	0	2	2 (+1 rinuncia)	0
XL	Pubblica amministrazione e imprese per l'innovazione e lo sviluppo del territorio	3	3	1	2	0	0
XL	Testi, contesti e fonti dall'antichità all'età contemporanea	6 (+ 1 esclusione)	5	1	5	3	0

Tabella 4: Elenco dei laboratori per dipartimento

DipEG
<p>Laboratorio Progetto professione mare, porti e trasporti Laboratorio Diritti fondamentali Laboratorio di Indagini campionarie e analisi dei dati Laboratorio per l'Analisi quantitativa dei sistemi Territoriali e Agroalimentari - LATA Laboratorio degli Studi Organizzativi - OrgLab Laboratorio di ricerca Sviluppo sostenibile e semplificazione: i riflessi su pubblica amministrazione, impresa e diritti delle persone Laboratorio di Ermeneutica della Temporalità Giuridica Laboratorio ImprendiLab Laboratorio di Management e Diffusione dell'Innovazione - MADI Lab Laboratorio Finanza Aziendale Laboratorio di Ricerche Economiche: Creatività, Motivazioni, Tecnologia - CreMTech Laboratorio di Analisi Merceologiche e Territoriali Laboratorio di Matematica Applicata – QuantLab Intelligenza artificiale, diritti e istituzioni Laboratorio di diritto di famiglia Laboratorio di diritto di famiglia Laboratorio di Marketing- MarkLab Laboratorio Polo delle scienze giuridiche internazionalistiche e delle nuove tecnologie Laboratory of Intellectual Capital - LInC Laboratorio di Diritto delle persone e dei mercati</p>
DiCeM
<p>LABMAT - Laboratorio di Materiali LAGESII - Laboratorio di Gestione e Sicurezza degli Impianti Industriali LaMeFI - Laboratorio di Metallurgia e Fisica LAMI - Laboratorio di Misure Industriali - sezione meccanica LAMIEN - Laboratorio di Macchine e Impianti per l'Energia LARM - Laboratorio di Robotica e Meccatronica LIA - Laboratorio di Ingegneria delle Acque LAPS - Laboratorio di Analisi e Progettazione Strutturale LaPI - Laboratorio di Progettazione Industriale LaTeSLa - Laboratorio di Tecnologia e Sistemi di Lavorazione LAGGS - Laboratorio di Geotecnica, Geologia e Strade LATAR – Laboratorio Territorio, Ambiente e Risorse DART</p>
DiEI
<p>Laboratorio di automazione industriale - LAI Laboratorio di calcolo elettromagnetico e diagnostica elettromagnetica non distruttiva - LEMNDE Laboratorio di compatibilità elettromagnetica - EMCLAB Laboratorio di elettronica industriale "Gianni D'Angelo" - LEI Laboratorio di microonde - LM Laboratorio di misure industriali - LaMI Laboratorio di sistemi elettrici - LaSE Laboratorio di Artificial Intelligence and Data Analysis - AIDA Lab Laboratorio di Comunicazioni, Radar e Networking – CORELab LaSiDI - Laboratorio di Sistemi Distribuiti Intelligenti</p>
LF



Critica Letteraria e Traduzione (CLETTRA)
European Culture and Technology Lab (ETCLab)
Libro e Ricerca (LIBeR)
Museo Facile
La Terra
Tempo, Spazio, Strutture (TeSpaS)

DipSUSS

Tecnologia, narrativa e analisi del linguaggio (TECNAL)
Laboratorio per lo studio del libro antico (LIBANT)
V.A.L.U.E. Lab
Laboratorio di Human Performance Lab (HPL)
Laboratorio di Scienze comportamentali per la ricerca psicoeducativa
Laboratorio di ricerca educativa, didattica e dell'inclusione (LA.R.E.D.I.)
Laboratorio di Antropologia, Pedagogia ed Attività Sportive (L.A.P.A.SS.)
Laboratorio di ricerca sociale
Sustainable Living Concept Xlab (Xlab)
Laboratorio Education: Learning, Inclusion, Technology, Embodiment (ELITE)

Tabella 5: Prodotti della ricerca per tipologia e anno di pubblicazione

Prodotti della ricerca	Anno di pubblicazione					Totale
	2021	2022	2023	2024	2025	
1.1 Articolo in rivista	917	971	853	1023	842	4606
1.2 Recensione in rivista	19	16	10	10	6	61
1.3 Scheda bibliografica				1		1
1.4 Nota a sentenza	5	4	3	6	2	20
1.5 Abstract in rivista	6	21	54	41		122
1.6 Traduzione in rivista	5	1	4	1		11
2.1 Contributo in volume (Capitolo o Saggio)	190	226	208	166	201	991
2.2 Prefazione/Postfazione	6	4	10	11	6	37
2.3 Breve introduzione	2	1	3	3	1	10
2.4 Voce (in dizionario o enciclopedia)	5		1	3	10	19
2.5 Traduzione in volume	2	1				3
2.6 Recensione in volume		1				1
2.7 Schede di catalogo	2	6	5	1		14
3.1 Monografia o trattato scientifico	32	37	32	23	21	145
3.5 Edizione critica	1	1				2
3.6 Pubblicazione di fonti inedite				2		2
3.7 Commento scientifico			3			3
3.8 Traduzione di libro	2	2	3	1	2	10
4.1 Contributo in Atti di convegno	369	438	373	438	213	1831
4.2 Abstract in Atti di convegno	31	56	99	72	45	303
4.3 Poster	8		2	5	2	17
5.06 Mostra	1	1				2
5.10 Banca dati			1			1
5.12 Altro	8	4		3	1	16
5.14 Rapporto di ricerca	5	19	3	4	3	34
6.1 Brevetto	3					3
7.1 Curatela	23	18	12	34	8	95
8.1 Tesi di dottorato	32	30	28	57	36	183
Totale complessivo	1674	1858	1707	1905	1399	8543

Tabella 6: Progetti di ricerca attivi nell'anno 2025

N°	Progetto	Responsabile	Dip.	Programma	Anno Inizio	Anno Fine	Finanz. Ottenuto
1	3D-ECOCORE	SILVESTRI	DICEM	PNRR	2024	2025	400.000,00
2	6G-TERARIS	BUZZI	DIEI	HORIZON-EUROPE	2023	2025	188.590,08
3	AHL	ESPOSITO	DSUSS	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	145.206,00
4	APRIORI	OTTAVIANO	DICEM	Science for Peace and Security Programme	2023	2026	85.000,00
5	BacForH2	DELL'AGLI	DICEM	PNRR	2022	2025	606.355,00
6	Benessere nel Guscio	RACE	DICEM	Quinto bando contratto di filiera	2025	2029	1.560.000,00
7	BeProCoasts	RIGGIO	DLF	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	58.765,00
8	BeST inclusion	CASTELLANI	DSUSS	Erasmus Plus	2022	2025	26.262,00
9	Borghi_PNRR	SANNELLA	DSUSS	PNRR	2024	2026	0
10	BUFALA BENESSERE E AMBIENTE	RACE	DICEM	Quinto bando contratto di filiera	2025	2029	1.010.000,00
11	CANOPIES	MARINO	DIEI	H2020	2021	2025	739.375,00
12	CELLOPHAN	STABILE	DICEM	BRIC 2022 INAIL	2023	2025	162.000,00
13	Clepsydra	GRANATA	DICEM	Interreg Euro-MED	2024	2026	243.644,00
14	CRC-Sport	DIGENNARO	DSUSS	Erasmus Plus	2024	2025	63.500,00
15	CUIA_2025	BOLOGNINO	DIPEG	CUIA	2025	2026	4.000,00
16	CURARCI	PALERMO	DLF	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	199.342,00
17	DEXTER	DI CAPUA	DIEI	PNRR	2024	2025	47.750,00
18	DEXTIMUS	ANTONELLI	DIEI	PNS	2025	2027	261.400,00
19	DIRACFEC	BUZZI	DIEI	HORIZON-EUROPE	2024	2026	188.590,08
20	DOBIPS	CASAVECCHIA	DLF	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	115.000,00
21	E-Walk	CORTIS	DSUSS	Erasmus Plus	2024	2027	37.000,00
22	ECOSENS	MIGNACCA	DICEM	Euratom Research and Training Programme	2022	2025	54.853,75
23	ECROS	GUARRACINO	DIPEG	HORIZON-EUROPE	2024	2027	170.000,00
24	Edu_Sports	CORTIS	DSUSS	Erasmus Plus	2024	2027	0
25	EUT Accelerate	Nisticò	DIPEG	Erasmus Plus	2023	2027	1.439.987,80
26	FC341	ARPINO	DICEM	PNRR	2022	2025	75.000,00
27	FLARE	GROSSI	DIEI	PNRR	2024	2025	115.129,38
28	FM251	CORTELLESSA	DICEM	PNRR	2022	2025	75.000,00
29	FRaPS	POLINI	DICEM	PR FESR RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO RSI	2024	2025	149.260,02
30	GreenMOB	SORRENTINO	DICEM	POR FESR 2021-2027	2023	2025	129.343,48
31	HEMALIB	DELL'AGLI	DICEM	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	121.488,00
32	I3waterS	LEOPARDI	DICEM	HORIZON-EUROPE	2024	2028	281.755,08
33	IceHearts Europe	DIGENNARO	DSUSS	EU4H Health Program	2023	2025	152.747,85
34	Idrogeno_PNRR_POR_H2	CORTELLESSA	DICEM	PNRR	2025	2026	80.000,00
35	IMPACT	D'Orlando	DIPEG	PNRR	2024	2026	237.515,39
36	INFINITE	D'ANDREA	DIEI	PNRR	2024	2025	138.000,00
37	INTEGRATE	ZAPPONE	DIEI	HORIZON-EUROPE	2021	2025	0
38	ISACOB	FIGLIOLINI	DICEM	BRIC 2022 INAIL	2023	2025	45.000,00
39	IURTS	DIGENNARO	DSUSS	Erasmus Plus Sport	2023	2025	51.000,00
40	LEM	SORRENTINO	DICEM	POR FESR 2021-2027	2023	2025	122.917,76
41	LESLIE	FIGUS	DIEI	Erasmus Plus	2023	2026	50.000,00

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



N°	Progetto	Responsabile	Dip.	Programma	Anno Inizio	Anno Fine	Finanz. Ottenuto
42	Lumen	DIGENNARO	DSUSS	FAMI 2021-2027	2025	2028	218.387,00
43	MAJIG	ZEZZA	DIPEG	Erasmus Plus	2023	2026	74.651,00
44	MISCE	OTTAVIANO	DICEM	Erasmus Plus	2023	2026	49.500,00
45	MURENA	MARINO	DIEI	PNS	2025	2027	71.883,00
46	NanoCo	CAPORALE	DICEM	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	163.300,00
47	NextGEM	SCHETTINO	DIEI	HORIZON-EUROPE	2022	2026	459.500,00
48	OPTIFY	GROSSI	DIEI	Erasmus Plus	2024	2027	43.441,00
49	OPTIMUS	ANTONELLI	DIEI	PNS	2024	2026	137.700,00
50	PICTURE	MARROCCO	DIEI	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	78.600,00
51	PlanetGoals	DIGENNARO	DSUSS	Erasmus Plus	2023	2025	44.572,00
52	POR H2	PERNA	DICEM	PNRR	2023	2025	90.000,00
53	POS-T2-STROKE	SORRENTINO	DICEM	PNR 2015-2020	2022	2025	83.333,60
54	PRIN 2022 PNRR Marignetti	MARIGNETTI	DIEI	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	149.674,00
55	Prin2020_Pasticci	PASTICCI	DLF	PRIN 2020	2022	2025	127.932,00
56	Prin2020_Tangari_MeMo	TANGARI	DLF	PRIN 2020	2022	2025	312.892,00
57	Prin2022_Antonelli_MAXFISH	ANTONELLI	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	115.000,00
58	Prin2022_Arrichiello_COM3	ARRICHELLO	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	124.979,00
59	Prin2022_Bria_AIDA	BRIA	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	52.560,00
60	Prin2022_Bruno_MeMo_VIAM	BRUNO	DLF	PRIN 2022	2023	2025	187.982,00
61	Prin2022_buzzi_INSPIRE	BUZZI	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	64.000,00
62	Prin2022_Caporale_NoMISN	CAPORALE	DICEM	PRIN 2022	2023	2025	85.013,00
63	Prin2022_Capriglione	CAPRIGLIONE	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	79.206,00
64	Prin2022_Chiaverini_COMET	CHIAVERINI	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	85.000,00
65	Prin2022_CoolGal_Wyss	WYSS	DICEM	PRIN 2022	2023	2025	30.600,00
66	Prin2022_De_Stefano_SHAPE-AD	DE STEFANO	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	95.817,00
67	Prin2022_Di_Cocco_I-ADMA	DI COCCO	DICEM	PRIN 2022	2023	2025	82.757,00
68	Prin2022_Esposito_CAMBIARE	ESPOSITO	DSUSS	PRIN 2022	2023	2025	80.803,00
69	Prin2022_Falcone	FALCONE	DICEM	PRIN 2022	2023	2025	64.744,00
70	Prin2022_Ferrigno	FERRIGNO	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	92.590,00
71	Prin2022_Fontanella_LBDigital	FONTANELLA	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	60.000,00
72	Prin2022_Gargano_BIOCORE	GARGANO	DICEM	PRIN 2022	2023	2025	118.800,00
73	Prin2022_Grossi_CIRCE	GROSSI	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	38.000,00
74	Prin2022_Interdonato_RAIN4C	INTERDONATO	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	65.840,00
75	Prin2022_Maffucci_SENS-AI	MAFFUCCI	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	83.317,00
76	Prin2022_Maiello_CSLSFI	MAIELLO	DIPEG	PRIN 2022	2023	2025	58.500,00
77	Prin2022_marino_CONCERTO	MARINO	DIEI	PRIN 2022	2025	2026	129.200,00
78	Prin2022_Perna_LYRICA	PERNA	DICEM	PRIN 2022	2023	2025	110.713,00
79	Prin2022_Prisco_IGTP	PRISCO	DIPEG	PRIN 2022	2023	2025	217.502,00
80	Prin2022_Race_MOMENTA	RACE	DICEM	PRIN 2022	2023	2025	60.000,00
81	Prin2022_Russo_Carlo_AGREF	RUSSO	DIPEG	PRIN 2022	2023	2025	72.204,00
82	Prin2022_Schettino_5G_SMILE	SCHETTINO	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	61.600,00
83	Prin2022_Tamburrino	TAMBURRINO	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	79.893,00
84	Prin2022_testa_SMArmor	TESTA	DICEM	PRIN 2022	2023	2025	83.856,00
85	Prin2022_Zappone_GARDEN	ZAPPONE	DIEI	PRIN 2022	2023	2025	109.000,00
86	Prin_2022_Iannitti	IANNITTI	DICEM	PRIN 2022	2023	2025	41.416,00
87	PRIN_2022_Leopardi_SMART_RENEW	LEOPARDI	DICEM	PRIN 2022	2023	2025	59.510,32
88	PRIN_2022_MALAVASI	MALAVASI	DLF	PRIN 2022	2023	2025	63.533,00
89	PRIN_2022_PNRR_CAP	CAPRIGLIONE	DIEI	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	154.350,00
90	Prin_2022_PNRR_Lacitignola	LACITIGNOLA	DIEI	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	66.730,00

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



N°	Progetto	Responsabile	Dip.	Programma	Anno Inizio	Anno Fine	Finanz. Ottenuto
91	PROAIR	MOLINARA	DIEI	PNRR	2024	2025	147.415,05
92	READ	VERDE	DIEI	HORIZON-EUROPE	2025	2028	99.000,00
93	RealModel	IANNACCONE	DSUSS	Erasmus Plus	2025	2027	5.000,00
94	RESOLVE	CORTIS	DSUSS	Erasmus Plus	2025	2027	38.000,00
95	Re_Grid	IMBIMBO	DICEM	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	115.419,00
96	Rome_Technopole	RUSSO	DIEI	PNRR	2022	2025	5.150.200,12
97	Rose_in_movimento	IANNACCONE	DSUSS	Sport e Salute	2025	2025	4.000,00
98	S.T.R.E.E.T.S.	FERRIGNO	DIEI	HORIZON-EUROPE	2024	2026	43.125,00
99	SAFER_REBUILT	IMBIMBO	DICEM	PNRR	2024	2025	79.000,00
100	SDRAI	BOLICI	DIPEG	ALFRED P. SLOAN FOUNDATION	2025	2026	0
101	SECOV	BOLICI	DIPEG	EU4H Health Program	2025	2026	15.000,00
102	SHIELD	CALABRO'	DSUSS	EU4H Health Program	2025	2028	137.463,14
103	SIREL-MCA	FIGLIOLINI	DICEM	BRIC 2022 INAIL	2023	2025	338.150,00
104	SIR_CEC	FIGLIOLINI	DICEM	BRIC 2022 INAIL	2023	2025	65.750,00
105	SMART	ZAPPONE	DIEI	PNRR	2024	2026	190.000,00
106	SOLEIL	SANNELLA	DSUSS	PON 2014-2020	2024	2026	0
107	SPARKS	ZAPPONE	DIEI	PNRR	2023	2025	253.000,00
108	SPEA	SORRENTINO	DICEM	POR FESR 2021-2027	2023	2025	224.139,63
109	SPS G6001	OTTAVIANO	DICEM	Science for Peace and Security Programme	2023	2025	50.000,00
110	STARGATE	MAFFUCCI	DIEI	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	58.000,00
111	Stay	DIGENNARO	DSUSS	Erasmus Plus	2022	2025	61.000,00
112	SUERTE_TO_GREEN	VERDE	DIEI	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	142.750,00
113	Sustainable_Mobility	FERRIGNO	DIEI	PNRR	2022	2025	4.551.265,04
114	TECGREMED	FIGUS	DIEI	HORIZON-EUROPE	2025	2027	82.500,00
115	TERRAIN	MIGLIORE	DIEI	PRIN 2022 PNRR	2023	2025	134.875,00
116	tunES	FICCO	DICEM	LIFE	2023	2025	199.031,00
117	TWIN-IN	DE ROSA	DIPEG	Erasmus Plus	2024	2027	96.182,47
118	TWINGG	ZAPPONE	DIEI	HORIZON-EUROPE	2024	2027	165.000,00
119	ULISSE	MARIGNETTI	DIEI	MISE	2023	2026	517.187,50
120	Vino Benessere e Ambiente	RACE	DICEM	Quinto bando contratto di filiera	2025	2029	1.630.000,00
121	VIRTUO	MIELE	DIEI	PR FESR RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO RSI	2023	2025	49.987,22

Tabella 7: Progetti presentati nel 2025 e finanziati

Acronimo	Responsabile	Dipartimento	Programma	Anno Presentazione	Anno Inizio Finanziamento	Anno Fine Finanziamento	Finanz.
CABASS-6G	BUZZI	DIEI	HORIZON-EUROPE	2025	2026	2029	209.483,28
CUIA_2025	BOLOGNINO	DIPEG	CUIA	2025	2025	2026	4.000,00
HERMES	MAFFUCCI	DIEI	HORIZON-EUROPE	2025	2026	2029	100.200,00
Idrogeno_PNRR_POR_H2	CORTELLESSA	DICEM	PNRR	2025	2025	2026	80.000,00
Lumen	DIGENNARO	DSUSS	FAMI 2021-2027	2025	2025	2028	218.387,00
READ	VERDE	DIEI	HORIZON-EUROPE	2025	2025	2028	99.000,00
RealModel	IANNACONE	DSUSS	Erasmus Plus	2025	2025	2027	5.000,00
RESOLVE	CORTIS	DSUSS	Erasmus Plus	2025	2025	2027	38.000,00
SDRAI	BOLICI	DIPEG	ALFRED P. SLOAN FOUNDATION	2025	2025	2026	0
SECOV	BOLICI	DIPEG	EU4H Health Program	2025	2025	2026	15.000,00
SHIELD	CALABRO'	DSUSS	EU4H Health Program	2025	2025	2028	137.463,14
SPECIAL	FIGUS	DIEI	Erasmus Plus	2025	2026	2028	84.590,00
TRACES	CORSI	DLF	Galileo 2026	2025	2026	2027	7.000

Tabella 8: Progetti PNRR

Misura	Investimento	Progetto	Referente di Ateneo	Struttura di appartenenza del Referente	Finanziamento concesso
M4C2	1.4 Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali" di R&S su alcune Key enabling technologies	Centro Nazionale: Mobilità Sostenibile	L. Ferrigno	DIEI	€ 4.551.265
M4C2	1.3 Partenariati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca	Convenzione con PoliMI in qualità di ESTERNO - non siamo partner	S. Buzzi	DIEI	4/12 degli oneri stipendiali annui

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



Misura	Investimento	Progetto	Referente di Ateneo	Struttura di afferenza del Referente	Finanziamento concesso
M4C2	E.1 "salute, Ambiente, Biodiversità e Clima"	MISSION Monitoraggio abbattimento rischi sanitari inquinamento Indoor - Accordo Regione Lombardia e Ministero della Salute	G. Buonanno	DICEM	€ 139.785
M4C2	1.3 Partenariati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca	SPARKS - Bando a cascata bandito su Programma PNRR RESTART da Polimi	A. Zappone	DIEI	€ 253.000
M4C2	1.5 - Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità"	Ecosistema Innovazione: Technopole	M. Russo	DIEI	€ 5.150.200
M4C2	1.4 Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali" di R&S su alcune Key enabling technologies	IMPRESS (Bando PoC MOST)	F. Milano	DIEI	€ 190.050
		SENATOR "A monitoring and diagnosis System to Enable the New digitAI battery passpORT" Progetto sottomesso all'interno di CN MOST Closed "Call for Scalability" - seconda edizione Spoke 13	F. Milano	DIEI	€ 117.400
M4C2	Investimento 1.3 "Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base" (RESTART SPOKE 2 Politecnico di Bari)	INFINITE "An Integrated and Sustainable Terrestrial/Non-Terrestrial Ecosystem for Anytime/Anywhere 6G Connectivity"	C. D'Andrea	DIEI	€ 138.000
M4C2	1.4 Spoke 13	DEXTER "Development of an Enhanced eXperimental proTotype of wirEless chargeR" CN MOST Close Call for Proof of Concept"	G. Di Capua	DIEI	€ 47.750
M4C1	3.4 "Didattica e competenze universitarie avanzate"	EDUNEXT "Next Education Italia"	G. Betta	DIEI	€ 332.050
M4C1	1.6 Orientamento attivo nella transizione scuola-università	Orientamento attivo nella transizione scuola-università (2022)	W. Polini	CUORI	€ 147.750
M4C1	1.6 Orientamento attivo nella transizione scuola-università	Orientamento attivo nella transizione scuola-università (2023)	W. Polini	CUORI	€ 207.250
M1C1	1.4: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA - Servizi digitali e esperienza dei cittadini	Servizi e cittadinanza digitale: Adozione app IO	F. Iacoviello	CASI	€ 29.475

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



Misura	Investimento	Progetto	Referente di Ateneo	Struttura di afferenza del Referente	Finanziamento concesso
M4C2	1.4 Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali" di R&S su alcune Key enabling technologies	Vital-E (Bando MOST) Closed call	G. Testa	DICEM	€ 190.000
M4C2	1.4 Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali" di R&S su alcune Key enabling technologies	Herobelt (Bando Most) Closed call	G. Testa	DICEM	€ 190.000
M4C2	1.4 Spoke 2 - POLITO	HERO-BELT-RISE Run-flat Integration and System Evolution (Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile - CN MOST -Progetto Scalability - Closed Call) III Edizione	G. Testa	DICEM	€ 230.000
M4C2	1.3 "Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base"	SMART "Smart Metasurfaces Advancing Radio Technology" (bando a cascata Spoke n. 7 di Napoli Federico II nell'ambito del partenariato RESTART)	A. Zappone	DIEI	€ 190.000
M4C2	1.3"Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base"	FLARE FLeXible And distributed cognitive Radar systEms (bando a cascata Spoke n. 7 di Sede Capofila Università di Pisa nell'ambito del partenariato esteso RESTART)	E. Grossi	DIEI	€ 115.129
M4C2	1.4	PROAIR "Progetto per il Monitoraggio Avanzato della Qualità dell'Aria mediante Digital Twin e Data Lake" – Bando a Cascata Spoke 9 "Digital Society & Smart City"	M. Molinara	DIEI	€ 147.415
M4C3	1.3 Spoke 6 MICS	3D-ECOCORE Spoke: 6 - Implementazione e ottimizzazione di sistemi, processi e materiali per la Manifattura Additiva per un Made in Italy circolare e sostenibile. Bando a cascata relativo al progetto "MICS-Made in Italy Circolare e Sostenibile Closed Call	A. Silvestri	DICEM	€ 400.000

Relazione sui risultati
dell'attività di Ricerca
Anno 2025



Misura	Investimento	Progetto	Referente di Ateneo	Struttura di afferenza del Referente	Finanziamento concesso
M4C2	1.4 Spoke 2 POLITO	TESTOR Spoke 2 (Bando MOST) Closed call PoC - II edizione	S.Ricci	DICEM	€ 97.350
M4C1	3.4 "Didattica universitaria e competenze avanzate", sotto-investimento T4 "Iniziativa Transnazionali in materia di istruzione"	TNE23-00076 - Progetto "IMPACT" - INNOVATIVE MEDITERRANEAN PARTNERSHIP FOR ADVANCING COLLABORATIVE TEACHING	F. D'Orlando	DIPEG	€ 237.515
M4C2	1.3 Dalla ricerca all'impresa	FAN Filiere Agroalimentari Neutrali: strategie per PMI e stazioni appaltanti pubbliche	A. Castelli	DIPEG	€ 169.459
M4C2	1.3 Bando a cascata	SAFER_REBUILT Bando a cascata per lo Spoke VS3 (per RETURN) Università di Bari	M. Imbimbo	DICEM	€ 79.000
M2C2	3.5 Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	BacForH2 Celle a combustibile reversibili ad ossidi di elevata entropia per sistemi Power to Hydrogen	G. Dell'Agli	DICEM	
M1C3	1.2 Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	Rimozione delle Barriere fisiche (RUP: A. Marciano)	I. Bruno	SCIRE	€ 480.436

Tabella 9: Numero di progetti presentati su bandi di ricerca competitivi. Anno 2025

Programma	N. proposte
ALFRED P. SLOAN FOUNDATION	1
Bando Bilaterale Italia - Tunisia 2025	1
Bando Galileo 2026	2
Bando Italia-USA	1
Bando Italia-Uzbekistan	2
CERV DAFNE	1
COST Action	1
CUIA	1
Erasmus Mundus	1
Erasmus Plus	20
EU4H Health Program	2
Euramet - Metrology Partnership	2
FAMI 2021-2027	1
FIS - Fondo Italiano per la Scienza	6
Regione Lazio	1
HORIZON-EUROPE	36
Interreg NEXT MED 2021 - 2027	1
LIFE	2
MASE 2022-2024	1
PNRR	1
POR FESR 2021-2027	2
SAFE	1
Totale complessivo	87